

Moderna 2

Gabriele Ferri

Indice

Indice delle opere	4
Leibniz (1646-1716)	4
Kant (1724-1804)	4
Scritti precritici	4
Scritti critici	4
Scritti tardi	4
Età kantiana	5
Reinhold (1757-1823)	5
Jacobi	5
Schelling (1775-1854)	5
Fichte (1762-1814)	5
Hegel (1770-1831)	5
Scritti giovanili	5
Scritti della maturità	5
Altri personaggi	6
Leibniz	7
Opere	8
Glossario	8
 Illuminismo tedesco, <i>Bestimmung</i> e puritanesimo	14
1. Protoilluminismo (1687-1710): Thomasius e la “filosofia mondana”	15
2. Hochaufklärung (1720-1750): Wolff e il <i>Nexus Rerum</i>	16
Wolff	16
Opere	16
3. Spataufklärung (1750-1781)	19
Kant (1724-1804)	20
Opere	20
Scritti precritici	20
Scritti critici	20
Scritti tardi	20
Glossario	21

<i>Critica della Ragion Pura</i> (1781)	21
Kant	29
2man. Scritti pre-critici	29
1. <i>Pensieri sulla valutazione delle forze vive</i> (1755)	29
2. <i>Nova Dilucidatio</i> (1755)	29
3. <i>L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio</i> , 1763	29
4. <i>I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica</i> , 1766	30
5. <i>Dissertazione sui principi del mondo sensibile e di quello intellegibile</i> , 1770	30
6. <i>Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza</i> , 1781	32
3man. Critica della ragion pura e metafisica [manuale]	33
4. Il concetto e l'intuizione [manuale]	34
Unità di base: concetto, una rappresentazione generale	34
Categorie	35
Deduzione metafisica delle categorie	35
Deduzione trascendentale delle categorie	35
5. La filosofia trascendentale	37
6. Smarrimento e trasfigurazione nella metafisica [manuale]	39
Critica della ragion pura	41
Struttura	41
1. Estetica trascendentale	42
2. Logica trascendentale	44
2. 3. Dialettica trascendentale	45
1. Idea di anima (psicologia razionale) - il paralogismo basato sull'ambiguità del termine medio	48
2. Idea del cosmo (cosmologia razionale) e le antinomie	51
3. Idea di Dio (teologia razionale)	57
Glossario <i>Critica della Ragione Pratica</i> (1788)	61
<i>Critica della Facoltà di Giudizio</i> (1790)	65
<i>Critica del Giudizio</i> (1790)	67
Introduzione alla seconda edizione della Ragion Pura (1787)	69
Età kantiana	70
Garve-Feder	70
Jacobi	70
Opere	70
Reinholt	72
Dove	72
Opere	72
Concetti chiave	72
Schulze	74
Maimon	74

Fichte	76
Opere	76
Idee chiave	76
Schelling	81
Opere	81
1. Turbe giovanili	81
2. I confini dell'idealismo	83
3. La scienza dell'assoluto e il sistema dell'identità	84
Lambert	86
Hegel (1770 - 1831)	87
Glossario	88
Opere	89
Scritti giovanili	89
Opere della maturità	89
Vita	90
Scritti giovanili (1793-1800) @Berna, Francoforte	90
Hegel maturo (1801-1831) @Jena, Heidelberg, Berlino	90
Fenomenologia dello spirito (1807)	91
Il sistema della scienza di Hegel	93
Struttura <i>Fenomenologia dello spirito</i>	98

Indice delle opere

Leibniz (1646-1716)

- *Meditationes de cognitione*, 1684
- *Discorso di metafisica*, 1686
- *Nuovi saggi sull'intelletto umano*, 1704 (pubb. nel 1765)
- *Saggi di Teodicea*, 1710
- *Monadologia*, 1714

Kant (1724-1804)

Scritti precritici

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive*, 1749
2. Dissertazioni (fisiche) in latino: *Sul fuoco*, *Monadologia fisica*, *Nova Dilucidatio*, 1755
3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763
4. *Indagine sulla distinzione dei principi della teologia naturale e della morale*, 1764
5. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica*, 1766
6. *Dissertazione del '70, sulla forma e i principi del mondo sensibile e di quello intellegibile*, 1770

Dal 1755-1770: **fase scettica del periodo pre-critico** - (scettica nei confronti del dogmatismo)

Scritti critici

1. *Critica della ragion pura*, 1781
2. *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza*, 1783 - una spiegazione della Ragion Pura secondo un metodo analitico e non sintetico
3. *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1786
4. *Che cosa significa orientarsi nel pensiero* (1786)
5. *Critica della ragion pratica*, 1788
6. *Critica della facoltà di giudizio*, 1790

Scritti tardi

1. *La religione nei limiti della semplice ragione*, 1793
2. *Per la pace perpetua*, 1795
3. *Metafisica dei costumi*, 1797
4. *Antropologia pragmatica*, 1798 (p. 127 app.)

Età kantiana

Reinhold (1757-1823)

1. *Lettere sulla filosofia kantiana*, 1785-1786
2. **Saggio per una nuova teoria della facoltà rappresentativa umana**, 1789
3. *La filosofia come scienza rigorosa*, 1790

Jacobi

1. *Sulla dottrina di Spinoza* (1785)

Schelling (1775-1854)

1. *Commento al Timeo*, 1794
2. *Sull'io come principio della filosofia*, 1795
3. **Idee per una filosofia della natura**, 1797
4. **Sistema dell'idealismo trascendentale**, 1800
5. **Esposizione del mio sistema filosofico**, 1801
6. *Filosofia dell'arte*, 1802-1803
7. *Sistema della filosofia della natura*, 1804
8. *Filosofia e religione*, 1804

Fichte (1762-1814)

1. **Saggio di una critica di ogni rivelazione**, 1791
2. *Sul concetto della dottrina della scienza*, 1794 [prima formulazione dottrina della scienza]
3. **Sul fondamento della dottrina della scienza**, 1794 [formulazione più importante della dottrina della scienza]

Hegel (1770-1831)

Scritti giovanili

- *La religione popolare del cristianesimo* (1793-1794)
- *La vita di Gesù* (1795)
- *La positività della religione cristiana* (1795-1796)

Scritti della maturità

- *Sulla differenza tra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling*, 1801 [prima pubblicazione di Hegel] [Hegel apprezza l'idealismo di Schelling]
- *Fede e sapere*, 1802
- *Fenomenologia dello spirito*, 1807 [L'assoluto di Schelling è un indifferenziato]
- *Scienza della logica*, 1816

- *Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio*, 1817
- ***Lineamenti di filosofia del diritto***, 1820 (portano data 1821)

Altri personaggi

- Crusius: filosofo e matematico - Kant
- Martin Gruzen: primo maestro di Kant

Leibniz

«La monade, della quale parleremo, non è altro che una sostanza semplice, che entra nei composti; semplice, cioè senza parti. E debbono esserci sostanze semplici, poiché ve ne sono di composte; il composto non essendo altro che un ammasso o aggregatum di semplici. Ora, laddove non ci sono parti, non c'è estensione, né figura, né divisibilità possibili. Queste monadi sono i veri atomi della natura e, in una parola, gli elementi delle cose. [...] Così si può affermare che le monadi non possono cominciare né finire, cioè, che possono cominciare solo per creazione e finire per annientamento: mentre ciò che è composto, comincia o finisce per parti. Le monadi non hanno finestre, attraverso le quali qualcosa possa entrare o uscire. [...]»

«Da mille indizi noi possiamo essere sicuri che ci sono in noi, in ogni momento, innumerevoli percezioni senza appercezione... più efficaci di quanto sembra... e anche le percezioni avvertibili derivano per gradi da quelle così piccole che non si possono avvertire»

A Norimberga entrò nella confraternita dei Rosacroce, una società dove si coltivavano le scienze occulte e che aveva attratto anche Cartesio. Non fece propria alcuna idea superstiziosa, ma si immerse nella lettura delle opere degli alchimisti e si dedicò alle esperienze di chimica, per le quali mantenne interesse per tutta la vita...

L. Guaragna – leoneg.it¹

“Leibniz ricava il concetto di monade dall’osservazione che esistono nel mondo i composti. Dato però che non si può suddividere tutto all’infinito, si arriverà a trovare qualcosa di semplice, cioè di non ulteriormente suddivisibile che sta alla base dei composti e questo qualcosa sono le monadi. Esse non sono ulteriormente suddivisibili perché non hanno estensione o materialità. Sono dunque entità di tipo spirituale.”

“Vi sono pure due specie di verità, quelle di ragione, e quelle di fatto. Le verità di ragione sono necessarie ed il loro opposto è impossibile, quelle di fatto sono contingenti ed il loro opposto è possibile. Quando una verità è necessaria, è possibile trovarne la ragione, mediante l’analisi, risolvendola in idee e verità più semplici, fino a quando non si giunga alle verità primitive.”

G. W. Leibniz, *Monadologia*, 33

“Le monadi non hanno finestre attraverso le quali qualche cosa possa entrare o uscire”

G. W. Leibniz, *Monadologia*, 7

¹<http://www.leoneg.it/archivio/Leibniz.pdf>

“*Calculemus!*”

G. W. Leibniz

“*C’è sempre un motivo, in natura, per cui qualcosa esiste.*”

G. W. Leibniz

- [...] *Così il rumore del mare in fondo è il risultato del rumore delle piccole onde che essendo piccole percezioni noi assimiliamo inconsciamente[...].*

Qualcuno su Leibniz

Opere

- *Meditationes de cognitione*, 1684
- *Discorso di metafisica*, 1686 - concetto completo, sostanza individuale, percezione-espressione
- **Saggi di teodicea sulla bontà di Dio, la libertà dell'uomo e l'origine del male**, 1710
- **Principi della natura e della grazia fondati sulla ragione**, 1714
- *Monadologia*, 1714
- **Nuovi saggi sull'intelletto umano**, 1704 (pubb. 1765)

Glossario

- La materia è spirituale, cioè la materia è concettualmente simile all'**energia**.
- La vita spirituale viene estesa alla materia.
- Le **monadi coscienti** hanno percezioni distinte; sono le **monadi superiori**, cioè gli umani.
- Le **monadi incoscienti** hanno percezioni confuse
- Le monadi sono **centri di forza semplici**, cioè senza parti.
- Materia = Energia
- Principio di differenziazione e individuazione: **forza**
- Una sostanza è materiale, ma perché è anzitutto un *centro di forze*.

-
- **Appercezione:** è la **percezione di stare percependo**. Atto riflessivo. Ne sono dotati i corpi umani. Le menti umane hanno numerose percezioni che non vengono appercepite, ossia sono inconsce. Vedi → **spiriti**. Consente di formare concetti astratti, cioè di fare uso della ragione.
 - **Appetizione:** causa la percezione della monade, ed è una “tendenza” verso nuovi stati.
 - **Armonia prestabilita:** l'esempio è quello di due orologi che sono sincronizzati *senza bisogno di alcun intervento*, sono **perfetti** perché sono fatti da un *orologiaio perfetto*. **Non c’è correlazione causale** nella

sincronia - c'è un rapporto armonico che non prevede nessuna correlazione. L'ordine delle cause del mondo fisico è **perfettamente armonizzato** con l'ordine delle cause del mondo mentale. Tutte le connessioni che leggiamo in termini di causalità sono in realtà sviluppi di un unico ordine pre-determinato da Dio.

Questo perché ogni monade è già espressiva di tutte le altre. Questa soluzione costituisce un'alternativa al modello dell'influssionismo diretto di Cartesio e quello indiretto rappresentato dall'occasionalismo.

- **Compatibilismo:** per Leibniz il determinismo non comporta la necessità degli eventi, c'è uno spazio per la libertà che è uno **spazio di scelta razionale per l'individuo**.
- **Criterio di concepibilità della sostanza:** la sostanza risponde a un **criterio di concepibilità**, che consiste nei principi logici di:
 1. Non contraddizione
 2. Identità
 3. **Principio di ragion sufficiente**
- **Dio:** Dio è diverso dal Dio volontarista di Cartesio o del Dio occasionalista di Malebranche, è un Dio che incarna le **leggi della logica**. Dio sceglie il mondo migliore possibile, è buono dunque è **moralmente necessitato a scegliere il migliore dei mondi possibili**. Dio ha scelto, prima ancora che secondo una necessità geometrica, ha una **razionalità architettonica morale** che ha come fine intrinseco l'**armonia**.
Obiettivo di Dio, cioè, è la **massima varietà possibile nella massima unità**, cioè nel **massimo ordine possibile**. Le ipotesi che Dio non ha scelto nella creazione dimostrano la **minore razionalità delle altre opzioni** - la necessità morale con cui sceglie **non abolisce la contingenza**. La **razionalità architettonica** - propensione alla simmetria e all'equilibrio che ha come fine l'armonia - di Dio è **diversa** dalla **razionalità geometrica**.
 - Le verità matematiche e i parametri dell'armonia che Dio persegue sono **verità increate**.
 - Dio si è **auto-obbligato** a seguire i dettami della saggezza (convinzione teologica).
 - Dio è una **monade** che non ha un punto di vista particolare, ma vede **tutto con la stessa chiarezza**.
- **Esempio del mulino:** la percezione è **inesplicabile mediante movimenti meccanici**. La **ragione della percezione** va cercata nella **sostanza semplice**, cioè nel composto, e non nella macchina. Il pensiero è qualcosa che non si può frammentare, jhe ha un punto di vista unitario.
- **Finalismo:** tutta la natura è orientata a un fine da un Dio logico, che vuole la massima varietà possibile nel massimo ordine possibile (armonico).
- **Libertà:** la libertà è uno spazio intellettuale, qualcosa che **la razionalità può influenzare**.

Le monadi agiscono in base a ragioni, ma ragioni che sono incorporate in tendenze, dunque **non sempre ‘conscie’**.

- **Metafisica:**

1. scienza dei limiti della ragione umana
2. scienza dei fini essenziali della ragione umana (**uso cosmico**)

- **Monadi:** una monade è *vis rappresentativa*. È un principio psichico, energetico, spirituale. Le monadi:

- sono **corpi semplici**: *non possono cominciare né finire, cioè, possono cominciare solo per creazione e finire per annientamento.*
- sono **create da Dio**
- sono **entelechie**, ossia contengono i principi del loro sviluppo
- sono **punti di forza immateriali**
- sono **punti di vista** specifici sull'universo
- dispongono di **conoscenze innate** (contro *tabula rasa* di Locke)
- hanno al **proprio interno le ragioni del proprio sviluppo**
- hanno delle **determinazioni essenziali**
- sono **incorrottibili** (perché semplici)
- sono **sistemi chiusi** “senza finestre”
- sono **spontanee** - cioè si modificano **sulla base della loro organizzazione interna**.
- non sono in rapporto causale tra loro, i rapporti tra le monadi sono armonizzati.
- sono in rapporti tra loro come **punti di vista prospettici** sull'universo. Le loro relazioni sono esteriori, non si influenzano tra di loro
- le **relazioni tra le sostanze sono modi di percepire le sostanze**. La percezione è un'attività espressiva.
- le sostanze individuali sono **in armonia tra loro**. Si accordano tra di loro non sulla base di interazioni meccaniche, ma sulla base di un finalismo voluto da Dio. (**Armonia prestabilita**).
- La deliberazione determina solo parzialmente le appetizioni di una monade (perché alcune percezioni sono inconscie).

- **Materia:** monade che ha una capacità appercettiva oscura.

- **Panpsichismo:** ogni cosa è una sostanza individuale, cioè una monade, quindi ogni cosa è incorporea e semplice; la percezione è un'attività espressiva e ne esistono vari gradi.

- **Percezione:** la percezione è l'**attività principale della monade**, che raccoglie la molteplicità di ciò che percepisce nell'unità del suo punto prospettico.

- La percezione può essere praticata solo da **enti semplici**.
- La monade percepisce in base ad una **appetizione**, un desiderio dinamico alla base della sua esistenza.

- **Percepire** significa **rappresentare**. La rappresentazione esprime i rapporti che ci sono tra le cose.
- La **percezione della monade non è un movimento** (esempio del mulino), e le sue modificazioni non avvengono per urto.
- La percezione è un'**attività espressiva**.
- La monade percepisce l'universo nella sua interezza. Diverse monadi percepiscono tutto l'universo da **prospettive diverse**. Le percezioni vengono classificate in diversi gradi nelle *Meditationes de Cognitione* (1684).
- **Possibile**: ciò che non implica contraddizione.
- **Principio di ragion sufficiente**: afferma che c'è sempre una **ragione fondante che determina una cosa a essere**. Questo principio suppone la **deduzione a priori** come unica forma di fondazione degli enunciati veri.
- **Principio di identità degli indiscernibili**: ciò che è indiscernibile è anche identico. se due sostanze sono diverse, devono presentare qualche differenza già nel loro concetto completo, già iscritta nella loro essenza. Per ogni **concetto completo** c'è una sola sostanza. Tutti gli **accidenti** di una sostanza vengono dall'interno.
- **Rappresentazione: l'attività percettiva della monade è un'attività rappresentativa**, cioè riproduce i rapporti che legano le cose. Si possono classificare le monadi in base al grado di chiarezza delle loro percezioni:
 1. rappresentazioni oscure - materia
 2. rappresentazioni confuse - animali non razionali
 3. rappresentazioni distinte - animali razionali. Si distingue l'oggetto.
 4. rappresentazione "totale" - Dio
- **Res**: un complesso di relazioni strutturali il cui primo esemplare è nell'intelletto divino. **Tutte le relazioni tra le cose sono ideali**, cioè sono modi con cui le menti considerano (percepiscono) le cose, ma non sono cose. Ogni atto percettivo esprime gli stati di cose in modi coerenti con il punto di vista del soggetto percepiente.
- **Spiriti**: monadi dei corpi umani, **dominanti**, che hanno anche **appercezione**, cioè percezione di se stessi
- **Teodicea**: dottrina del diritto e della giustizia di Dio.
Scrive i *Saggi di Teodicea* contro Pierre Bayle, che aveva sostenuto l'impossibilità disupporre la bontà di Dio considerato il male. Il male esiste perché l'uomo è libero, ma il male permesso da Dio è destinato a essere compensato da un numero maggiore di beni (**ottimismo metafisico**). Dio porta l'uomo alla felicità "a lungo termine", non facendo miracoli ma **servendosi di meccanismi**. Dio oltre a essere architetto e creatore è il fondatore di una comunità di spiriti che è il *Mondo morale* o *Regno della grazia*.

Il cristianesimo esprime delle **verità morali** presenti in tutte le **culture**: si può essere **giusti senza essere cristiani**.

- **Universalismo.** I cinesi possono essere morali.
- Verità: è una corrispondenza tra le rappresentazioni e le cose.
- **Verità di fatto:** rispondono al principio di ragion sufficiente, e il **loro contrario è possibile**. es. *america scoperta nel 1492*. Verità di ragione e verità di fatto sono **ugualmente necessarie**. La contingenza è spostata al livello di Dio.

In generale, io sono determinato necessariamente ad agire come agisco *in questo mondo*. Es. il fatto che i corpi rimbalzano dopo gli urti è contingente (si può pensare, ossia **è possibile**, un ordinamento della natura che non funziona in questo modo). La necessità fisica fa parte della necessità ipotetica.

- **Verità di ragione:** il **loro contrario è impossibile**, cioè non risponde ai principi di non contraddizione e di identità. Sono **necessarie in tutti i mondi possibili**. Sono **basate sul principio di identità**.

- Leibniz studia diritto a Lipsia presso Jacob Thomasius.
- Le *meditationes de cognitione* contengono la **gerarchia delle percezioni**.
- Nel *Discorso di metafisica* del 1686 Leibniz introduce il concetto di **sostanza individuale**, che è una sostanza *onnicmodo determinata*, cioè il cui concetto contiene tutte le determinazioni dalle quali è possibile ricavare ogni qualità di quella sostanza. È **espressione** di un concetto determinato in ogni sua parte ed è sempre un particolare.

La sostanza individuale ha in sé tutte le ragioni del proprio sviluppo.

- Classificazione delle percezioni nelle *Meditationes de Cognitione*:
 1. oscurità
 2. percezioni “inconse” che non vengono percepite
 3. **chiarezza**: la monade ha coscienza della percezione
 4. **confusione**: la monade non riesce a distinguere l’oggetto (conoscenza sensibile)
 5. **distinzione**: chiariscono le parti (intelletto)
 6. **adeguatezza**
 7. **conoscenza simbolica** (propria di Dio).

1. **Pensiero simbolico**
2. **Characteristic universalis**
3. **Conoscenza come espressione**: l’espressione è il rapporto costante e ben regolato tra la cosa da esprimere e la sua raffigurazione simbolica. I sistemi simbolici sono in grado di raffigurare le relazioni strutturali interne alle cose designate.

- La realtà nasce dalla combinazione di entità semplici e indivisibili - sistemi organizzati **infinitamente complessi al loro interno** - vedi mulino.
- Tutti i predicati di una monade esprimono solo congiuntamente la sua essenza. Dai predicati è derivabile un concetto completo.
- Tutti i predicati di una monade devono essere **deducibili** da quelli essenziali.

Illuminismo tedesco, *Bestimmung* e puritanesimo

- Tre fasi:
 1. *Fruhaufklärung* (1687-1710) o protoilluminismo: Thomasius.
Dalla prima lezione in tedesco di Thomasius all'università di Lipsia.
 2. *Hochaufklärung* (1720-1750): Wolff
 3. *Spätaufklärung* (1750-1781): Lessing, Mendelsson, Nicholai.
- Fiducia dell'illuminismo nei confronti dell'umanità: gli esseri umani sono destinati (concetto di *Bestimmung*, destino) a migliorarsi, il destino dell'umanità è un innalzamento in cui trova realizzazione superiore la dignità degli uomini che sarà poi celebrata al massimo dalla filosofia kantiana.
- L'illuminismo tedesco è strettamente legato al pietismo: il pietismo è un movimento religioso nato in seno al luteranesimo che vuole riportarlo alla sua origine, cioè ad una religione interiore. È una religione:
 - non dogmatica
 - intima (del cuore)
 - che vuole riportare l'individuo a un rapporto con la divinità privo di intermediari
- Grazie ai contatti con il pietismo, l'illuminismo tedesco instaurerà un costante dibattito con la religione.
- Tre personaggi chiave della prima fase della cultura illuministica tedesca:
 - Spener, il fondatore del pietismo, che fonda dei *collegia pietatis*, gruppi religiosi di lettura.
 - Francke, un teologo che fonda istituzioni scolastiche a vocazione filantropica, le *Fondazioni Franche*.
 - Thomasius, il primo a tenere una lezione di filosofia in tedesco (1687).

1. Protoilluminismo (1687-1710): Thomasius e la “filosofia mondana”

- Filosofia “atta alla vita”.
- **1687:** Christian Thomasius tiene la prima lezione in tedesco a Lipsia sul *Manuale di prudenza* di Baltasar Gracián. La lingua corrente entra per la prima volta in un’aula di filosofia.
- La filosofia di Thomasius rivendica una **libertà di filosofare**, cioè di **pronunciarsi sui fondamenti razionali** delle istituzioni statali, cioè dei principi elettori che esercitano una forte censura. I **borghesi** sono i destinatari di questo insegnamento. C’era infatti al tempo una connivenza tra potere politico e religioso, tra il potere dei principi locali e il potere del vescovo, in una situazione politica frammentata in molti stati.
- **1694:** viene fondata l’università di Halle.
- Con Thomasius si apre una distinzione tra una **filosofia di scuola**, quella delle scolastiche del tempo di Cartesio e una **filosofia mondana**, cioè quella che porta ad una sapienza non certissima, ma che consente un **orientamento pratico** nella vita mondana. Quella di Thomasius è quest’ultimo tipo di filosofia.
- Thomasius è autore di una *Filosofia aulica*; cioè una **filosofia per la corte**, cioè per il cortile, cioè per la **sfera pubblica**.
- Thomasius **avversa una filosofia metafisica e intellettualistica**, intesa come **sapere tecnico**.
- Con Thomasius si apre la distinzione tra filosofia di scuola (*Scholophilosophie*) e filosofia mondana (*Welt-philosophie*)
- Thomasius **avversa una logica intesa in senso aristotelico** (convergenza logica-essere) e come **pensiero sistematico** che trova gli stessi nessi nella logica e nell’ontologia.
- Thomasius ha una **scuola molto nutrita** di allievi, di stampo sensualista (in modo simile a Locke, insistono sui limiti della ragione) che manterranno l'**avversione per una filosofia metafisica e intellettualistica**. Questa scolastica però non produce grandi innovazioni.
- Crusius, un seguace di Thomasius, contesterà l’idea che la filosofia e la matematica debbano procedere allo stesso modo.
- La filosofia è intesa come una *Weltassheit*, una **saggezza aperta al mondo**, un **sapere pragmatico** volto a migliorare le condizioni dell’esistenza mondana.

2. Hochaufklärung (1720-1750): Wolff e il *Nexus Rerum*

Wolff

Opere

- *Logica*, 1713
- 1706: Wolff ottiene una cattedra ad Halle come matematico - gli verrà successivamente estesa per poter insegnare anche logica e metafisica.
- La filosofia di Thomasius manca di certezza, questa non va intesa come una filosofia “per la vita”; ma come una scienza.
- La filosofia di Wolff è basata sul concetto di connessione (*Nexus rerum*) - c’è una connessione delle verità in una connessione sistematica del sapere.
- La matematica è lo strumento di questo sapere; la struttura deduttiva della ragione è espressa dalla matematica.
Kant contesterà l’idea che filosofia e matematica debbano procedere allo stesso modo a partire dalle indicazioni di un rappresentante della scuola tomasiana, il suo maestro Crusius.
- La filosofia di Wolff è una grande sistematizzazione del pensiero leibniziano.
- Conoscenza naturale della filosofia: c’è un metodo per la filosofia che corrisponde alla conoscenza naturale:
- Wolff impiega un metodo scientifico in filosofia, che prevede:
 1. definizioni chiare e distinte di tutti i termini
 2. dimostrazione dei principi
 3. uso della deduzione per i concetti che mi consentono di derivare analiticamente i principi
 4. le verità ottenute sono in una connessione necessaria
- Così facendo si ottiene una conoscenza filosofica, distinta da una conoscenza storica in quanto è in grado di cogliere in nessi fondanti, spiegando quali sono i nessi che determinano gli enti.
- Aggiunge principio di ragion sufficiente, come Leibniz.
- In questo senso la filosofia è scienza del possibile in quanto tale, ossia scienza delle ragioni sufficienti che sono a fondamento dell’esistenza degli enti.
- La concepibilità di un ente significa mancanza di contraddizione.
- Esistenza e ragione sufficiente. L’esistenza degli enti è un *complementum possibilitatis*, una “esplicazione” delle sue possibilità, dato dalla presenza di una ragione sufficiente che lo fa essere quello che è.

- **Filosofia rigorosa.** Una filosofia rigorosa deve essere **sistematica** e deve adottare un **metodo matematico**.
- **Nessi logici = nessi ontologici.** I nessi logici tra i pensieri corrispondono ai nessi ontologici tra gli enti. **Concetto di connessione sistematica tra tutte le verità e tra i saperi.**
- **Matematica è lo strumento del sapere.** Perché **meglio realizza il metodo**.
- **Metafisica dualistica:**
 - sostanze semplici e immateriali, le anime - che sono dei concetti limite.
 - sostanze composte di parti semplici, che vanno supposte perché *se qualcosa è composto dovrà essere composto di parti semplici*, verità analitica che Kant metterà in discussione.
- **Argomento del *cogitamus*:** argomento simil-cartesiano di **psicologia empirica**, con cui Wolff giustifica l'esistenza dell'uomo per **via deduttiva, a partire dall'esperienza empirica del pensiero**.
Ognuno di noi è consapevole di esser perché pensa. Guardo dentro di me e **con il senso interno vedo che penso**, quindi mi colgo come essere pensante in un'esperienza empirica. Ho la coscienza di pensare, e quindi (diversamente da Cartesio) **sono sicuro che anche tutti gli altri esseri pensano**. Se posso pensare, l'ente che mi fa pensare deve essere semplice, al fine di poter esercitare l'attività di pensiero.
- **Conubium rationis-experientia:** le **conoscenze devono essere verificate dall'esperienza**. Se le conclusioni del ragionamento deduttivo violano l'esperienza, c'è un errore. La filosofia deve trovare il **nesso** che non posso trovare nell'esperienza. L'esperienza può **confermare** la validità di un procedimento razionale.
La filosofia viene verificata dalle ipotesi che formula nell'esperienza, e le **discipline filosofiche hanno una componente empirica-sperimentale**.
- **Tripartizione della filosofia:**
 1. **logica:** individua la **struttura formale** degli enti, che è anche il **principio di connessione** interno alla realtà. Ha una funzione preparatoria. Mi consente di **individuare i nessi inferenziali** che garantiscono la scientificità del sapere. Mostra i principi della possibilità secondo i 3 principi logici fondamentali.
 2. **filosofia teoretica:** corrisponde alla metafisica ed è divisa in
 - a. **metafisica generale:** **ontologia:** studia l'ente in generale, la sostanza
 - b. **metafisica speciale:** tratta dei principi di possibilità di enti specifici.
 1. sostanze semplici: anima - psicologia

- 2. sostanze **materiali**: cosmologia
- 3. sostanza **infinita**: Dio - teologia
- 3. **filosofia pratica**: composta da
 - etica
 - politica
 - economia
 - diritto

Questa suddivisione sarà canonica fino ad Hegel.

- Wolff intraprenderà una monumentale opera di **diffusione delle sue opere in latino** - ma le aveva scritte e insegnate in tedesco, portando avanti un'istanza già sentita da Thomasius.
- Dal 1713 al 1723 scrive una quantità di **manuali**. Il primo è una *Logica* (1713).
- Nel **1723**, Wolff viene **cacciato da Halle** su richiesta dei pietisti. È accusato di:
 - **fatalismo** perché sostiene (cautamente) l'**armonia prestabilita**. Il *nexus rerum* che lega tutte le cose è secondo i pietisti un *nexus rerum fatalis*, ma in realtà è un *nexus rerum sapienti*, stabilito da Dio in base alla migliore delle decisioni possibili. **Dio sceglie il mondo secondo il suo libero arbitrio**, quindi secondo Wolff un fatalismo non si dà.
 - **materialismo**, da **Budde**, un teologo. **Lange e Budde** si coalizzano per respingere l'ondata wolffiana che stava dilagando ad Halle.
- Dal 1728, per diffondere ancora di più il suo pensiero, **traduce in latino** tutte le sue opere.
- Wolff non è fatalista, ma c'è, come in Leibniz, un margine di libertà determinato razionalmente dall'individuo. C'è un **intellettualismo etico** che è anche un **eudaimonismo** nella misura in cui il pensiero rivolto al bene porta alla *beatitudo*.
- **Koningsberg** diventerà un **feudo wolffiano**: Martin **Gnuzen**, maestro di Kant, farà convergere **pietismo e wolffismo**.

3. Spataufklärung (1750-1781)

- Lessing, Mendehlsson, Jacobi hanno la concezione di una **filosofia popolare**, parlano in tedesco e costruiscono **grandi sistemi di filosofia pratica**. In questo senso instaurano un dialogo - nuovo in Germania - tra filosofia e religione.
- Fino a che punto è ammissibile la componente positiva della religione? La **religione positiva** ha un **valore essenzialmente morale** (Tesi espressa nel *Nathan* di Lessing). Contro il fanatismo religioso.
- Idea dei **tre anelli**: rappresentano le **tre religioni monoteistiche**, che si sovrappongono in un **punto comune**, che è il **nucleo razionale della religione**, perfettamente indagabile razionalmente. **Illuminismo e tolleranza religiosa**. (*Nathan* - 1779)
- Secondo Lessing, l'educazione del genere umano deve passare da un **rischiaramento concettuale**, verso la **luce razionale**.

Kant (1724-1804)

Opere

Scritti precritici

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive*, 1749
2. Dissertazioni (fisiche) in latino: *Sul fuoco*, *Monadologia fisica*, *Nova Dilucidatio*, 1755
3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763
4. *Indagine sulla distinzione dei principi della teologia naturale e della morale*, 1764
5. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica*, 1766
6. *Dissertazione del '70, sulla forma e i principi del mondo sensibile e di quello intellegibile*, 1770
7. Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza

Dal 1755-1770: **fase scettica del periodo pre-critico** (scettica nei confronti del dogmatismo)

Scritti critici

1. *Critica della ragion pura*, 1781
2. *Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza*, 1783
3. *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785
4. *Critica della ragion pratica*, 1788
5. *Critica della facoltà di giudizio*, 1790

Scritti tardi

1. *La religione nei limiti della semplice ragione*, 1793
2. *Metafisica dei costumi*, 1797
3. *Antropologia pragmatica*, 1798

Glossario

Critica della Ragion Pura (1781)

- **Anima:** la totalità incondizionata di tutti i fenomeni del senso interno
- **A priori:** significa che precede l'esperienza, cioè “pre-esiste a” ed “è condizione del contatto con” l'oggetto. Ha sull'oggetto una **priorità temporale e logica**.
- **Autonomia:** capacità della ragione di determinare da sé la propria volontà. Appare per la prima volta nella *Fondazione della metafisica dei costumi* (1785). Il **pensiero autonomo**, una delle rivendicazioni maggiori dell'illuminismo, significa avere la **ragione** come unica pietra di paragone della verità delle proprie affermazioni. La nozione di autonomia **presuppone che la ragione sia libera, perché se non fosse libera non potrebbe determinare un bel niente.**
- **Analitica dei principi** (*Analitica trascendentale > analitica dei principi*): dottrina dei **principi puri a priori dell'intelletto**, in cui viene condotto attraverso le proprie regole alla costituzione dell'oggetto e **arriva a conoscere un oggetto in modo oggettivo**. È contenuta nell'analitica trascendentale.
- **Analogie dell'esperienza** (*Analitica trascendentale > Analitica dei principi*): principi puri dell'intelletto legate alla categoria di **relazione**. Coincidono con le **leggi universali della natura**.

Tutti i fenomeni sono tra loro in rapporti tali che posso derivare per analogia il terzo membro della serie a partire dal rapporto tra i primi due:

ossia

(Principio generale): *L'esperienza del mondo naturale è possibile soltanto in quanto esso si configura come un insieme di leggi necessarie.*

L'esperienza è possibile soltanto mediante una rappresentazione di una connessione necessaria delle percezioni

1. **Permanenza della sostanza:** “in ogni cambiamento, la sostanza permane”.
 2. **Causalità:** “tutti i fenomeni avvengono secondo la legge della connessione necessaria di causa ed effetto”.
 3. **Azione reciproca:** “tutte le sostanze sono in un'azione reciproca universale”
- **Anticipazioni della percezione** (*Analitica trascendentale > Analitica dei principi*): principi puri dell'intelletto legate alle categorie di **qualità**. Dicono che:

“Tutti i fenomeni il reale che è oggetto della sensazione ha **quantità intensiva**, cioè un **grado**”.

- **Assiomi dell'intuizione** (*Analitica trascendentale > Analitica dei principi*): principi puri dell'intelletto legati alle categorie di **quantità**. Tutte le intuizioni sono reali nella misura in cui hanno una quantità **estensiva**, cioè sono divisibili.
- **Categorie** (*Analitica trascendentale > Analitica dei concetti*): **concetti puri dell'intelletto**. Corrispondono alla **forma dell'esperienza**, in quanto agiscono sulla materia della sensibilità. Il concetto è una **rappresentazione mediata** (perché si riferisce ad altre rappresentazioni) che funziona come una regola, cioè determina la maniera con cui si guarda alle intuizioni. Sono **espressioni particolari** dell'*'io penso*. Le categorie si dividono in:

I. **Categorie matematiche**, che spiegano la **costituzione** dei fenomeni. Impongono alle mie intuizioni di essere delle quantità e delle qualità, cioè delle proprietà esprimibili in gradi.

- **Quantità**:
 1. molteplicità
 2. unità
 3. totalità
- **Qualità**:
 4. realtà
 5. negazione
 6. limitazione

II. **Categorie dinamiche**, che spiegano le **relazioni** tra i fenomeni

- **Relazione**:
 7. sostanzialità
 8. causalità
 9. azione reciproca
- **Modalità**:
 10. possibilità - impossibilità
 11. esistenza - non esistenza
 12. necessità

I concetti puri si possono applicare soltanto alle rappresentazioni della **sensibilità** (intuizioni) (cioè all'apparenza), non alle rappresentazioni della cosa in sè (noumeno). Cioè, i concetti hanno giurisdizione solo all'interno dell'ambito dell'apparenza possibile (intuizione). Questo è il loro limite. Vedi deduzione trascendentale

- **Concetto (a priori)**: una **rappresentazione generale** che può riferirsi a una pluralità di oggetti (*albero* può riferirsi tutti gli alberi). Il concetto è un **predicato di un → giudizio possibile**. I concetti sono rappresentazioni che non hanno fondamento nell'essenza delle cose.

Un concetto si sostanzia come “**caratteristica comune**” a un certo numero (potenzialmente infinito) di subconcetti, che sono la sua **estensione**. È in questo senso che Kant caratterizza il concetto come “discorsivo”.

Il concetto ha valore solo all'interno di un giudizio.

- **Concetto empirico** (*a posteriori*): è **prodotto** dall'unione di concetti e intuizioni empiriche, che sono in un rapporto di **materia/forma**.
- **Conoscenza trascendentale**: ogni conoscenza che si occupa del modo di conoscere gli oggetti, cioè di **come gli oggetti vengono costituiti dal soggetto**.
- **Critica: autoanalisi della ragione** rispetto alle **sue possibilità e ai suoi limiti**. La critica ha un doppio compito:
 1. deve distruggere fondamenti apparenti
 2. ricercare fondamenti solidi. Alla critica “*tutto deve sottomettersi*”.
- **Deduzione metafisica delle categorie** (*Analitica trascendentale > Analitica dei concetti*): bisogna giustificare la pretesa delle categorie di essere dei concetti a priori. Le categorie, i concetti puri dell'intelletto, **derivano dalla tavola dei giudizi**, in quanto sono **operazioni di sintesi**, cioè **regole che uniscono le intuizioni empiriche** unendo un soggetto a un predicato.
- **Deduzione trascendentale delle categorie** (*Analitica trascendentale > Analitica dei concetti*): ammesso che le forme a priori esistano (deduzione metafisica), è possibile costruire su tali intuizioni un sapere oggettivo? Sì, come la matematica usa giudizi sintetici a priori.
Qual'è l'elemento nell'intuizione che **non è riducibile all'oggetto**? È **l'unità del soggetto trascendentale**, che riconduce il **molteplice a un'unità**. Questa **capacità di sintesi** del soggetto è espressa dall'[→Fichte](#) **io penso** o appercezione trascendentale.
 1. le categorie hanno la **legittima pretesa** di riferirsi agli oggetti perché **sono le condizioni a priori di possibilità** degli oggetti
 2. le categorie possono avere **validità conoscitiva solo se si riferiscono agli oggetti dell'esperienza**, ossia agli oggetti sensibili.
Tra categorie e intuizioni c'è un rapporto di materia-forma. La materia - cioè le intuizioni empiriche - unita alla forma - i concetti a priori - dà luogo ai **concetti empirici**.
- **Estetica trascendentale**: scienza delle **forme a priori della sensibilità**.
- **Fenomeno**: rappresentazione della soggettività trascendentale.
- **Forme pure a priori della sensibilità**: **spazio** e **tempo** sono **rappresentazioni** proprie della **sensibilità**, ossia sono le strutture che la sensibilità possiede dal fatto che gli oggetti si diano:
 - **sono pure**, cioè non contaminate dall'esperienza

- **a priori** perché costituiscono la condizione di possibilità dell'esperienza empirica. Vedi → **tempo** e → **spazio**.
 - sono prodotti dalla ricettività del soggetto
- **Forme pure a priori dell'intelletto:** vedi → **concetti**. Insieme alle forme a priori della sensibilità (vanno sempre insieme), costituiscono le condizioni di possibilità delle rappresentazioni di cui sono forme. Sono rappresentazioni **mediate** che si riferiscono sempre ad altre rappresentazioni (quelle della sensibilità).
- **Facoltà:** funzione esercitata dall'io penso o soggetto trascendentale.
- **Fede:** forma di credenza supportata da motivi soggettivamente cogenti ma oggettivamente insufficienti.
- **Funzione:** vedi → **facoltà**
- **Geometria:** scienza sintetica a priori
- **Giudizio:** unione di un soggetto e un predicato.
- **Giudizi analitici a priori:** giudizi in cui il predicato è contenuto nel soggetto.
- **Giudizi sintetici a priori:** giudizi in cui **il predicato non è contenuto nel concetto del soggetto**. Il soggetto in questo senso giudica in base alle forme a priori, cioè unisce **a priori**, mette insieme in base ai concetti puri, ma non su base empirica, bensì a priori.
- **Giudizi sintetici a posteriori:** giudizi **propri dell'empirismo**, in cui predico nuove proprietà dell'oggetto, ma per via empirica.
- **Idee (dialettica trascendentale):** **rappresentazioni che la ragione produce a priori attraverso un'attività di sintesi**. Sono **rappresentazioni di totalità incondizionate**, ossia non lasciano fuori nulla che le possa condizionare, cioè comprendono la totalità di tutti i reali e di tutti i possibili.
L'idea **non è una classe** che comprende tutti i membri che appartengono a quella classe, non è una totalità specifica, ma **non contempla nulla all'infuori di sé**. Le idee sono dei **punti di orientamento** che hanno una loro natura a priori, ma vengono anche “riempiti” dall'esperienza dell'individuo e dalle sue intuizioni.
- **Idealismo trascendentale:** le condizioni a priori della mia conoscenza considerate **in quanto tali sono solo rappresentazioni**, ma **riferite agli oggetti dell'esperienza sono reali** (realismo empirico).
- **Immaginazione trascendentale** o facoltà immaginativa o **immaginazione produttiva**: facoltà/funzione che produce anticipazioni di sintesi. È una facoltà che media tra sensibilità e intelletto. Ha un uso produttivo e un uso riproduttivo.
Uso **riproduttivo** nell'esercizio della **memoria**, uso **produttivo** nella

misura in cui **compone intuizioni** dell'esperienza, cioè elementi sensibili. È pura come le categorie, e lavora sulla rappresentazione che è il **tempo**. L'**immaginazione determina a priori il tempo secondo la regola imposta dalle categorie**, cioè **determina in che modo le intuizioni si danno rispetto al tempo**, e lo fa applicando un'ulteriore tipo di rappresentazione che è lo → **schema**. Lo schema esprime il rapporto temporale che c'è tra le intuizioni empiriche.

- **Intelletto (Verstand)**: **facoltà delle regole**. la facoltà che mi consente di costruire concetti empirici. Crea spontaneamente i propri contenuti e per questo si dice **spontaneo**. L'intelletto unifica le intuizioni. Inoltre, può avere un uso generale e un uso trascendentale (ma è sempre uno solo). Nel suo uso generale, mette insieme soggetti e predicati, nel suo **uso trascendentale**, mette insieme le intuizioni.
- **Intuizione (Anschauung)**: **forma di rappresentazione** che è un **riferimento immediato** a un oggetto **singolare**. Cioè si riferisce a una singola cosa immediatamente, senza mediazione di caratteri comuni. Non è un riferimento a un oggetto generale. Si riferisce alla **facoltà della sensibilità** ed ha **carattere ricettivo**, cioè si dà nella forma di impressione dei sensi. Il termine tradizionale per indicare un'intuizione sensibile era *Empfindung* (sensazione), Kant usa *Anschauung* per poter parlare di **intuizioni pure** e non “sensazioni pure”. L'intuizione intellettuale, attribuita generalmente a Dio, è logicamente impossibile.
- **Io penso o soggettività trascendentale o residuo trascendentale o appercezione trascendentale**: **funzione sintetica originaria**, azione sintetica originaria, intesa come **centro propulsivo di tutta l'attività conoscitiva** che si esplica attraverso diverse facoltà: la ragione, l'intelletto, la sensibilità. Queste diverse facoltà sono intese come le sue **funzioni**. L'io penso è la condizione a priori di possibilità delle mie rappresentazioni. È un'io diverso da quello di Hume, che era un'io empirico, quindi il fondamento non era trascendentale ma psicologico, ossia il soggetto metteva insieme i dati dell'esperienza sulla base di un sostrato che però era in ultima analisi inconoscibile.
L'io penso è anche il **residuo trascendentale**, cioè ciò oltre cui non posso più andare. Capacità del soggetto di **ridurre ad unità la molteplicità**, è un soggetto unificante, in quanto **unifica le intuizioni**. Questa capacità unificante individua il soggetto come l'origine dell'unità conoscitiva e giustifica la pretesa delle categorie di riferirsi alle intuizioni fuori di noi. *L'io penso deve poter accompagnare ogni mia rappresentazione*. **Funzione sintetica** della soggettività trascendentale.
- **Logica generale**: logica formale, che riguarda solo la correttezza formale delle operazioni dell'intelletto senza guardare al suo contenuto
- **Logica trascendentale**: scienza degli elementi a priori dell'intelletto. È a fondamento della logica generale ed è divisa in analitica trascendentale e

logica trascendentale.

- **Matematica:** scienza fondata sui giudizi sintetici a priori.
- **Metafisica:**
 1. scienza dei limiti della conoscenza
 2. scienza dei fini essenziali dell'umanità
- **Noumeno:**
 - **I edizione:** *il noumeno è qualcosa uguale a X, cioè qualcosa di indeterminato di cui non posso dire nulla perché se diventasse oggetto della mia conoscenza diventerebbe fenomeno.*
 - **II edizione:** il noumeno è un **concetto limite**, qualcosa che dobbiamo porre necessariamente a livello logico per poter mettere in moto la ricettività della sensibilità. In questo senso il noumeno è a fondamento del fenomeno.
Il noumeno non ha una consistenza ontologica, è un **correlato concettuale** e un **concetto limite**.
- **Oggettivo:** termine tecnico della filosofia kantiana, **significa universale e necessario**, cioè valido sempre e per tutti gli esseri razionali.
- **Principi puri dell'intelletto** (*Analitica trascendentale > Analitica dei principi*): regole dell'uso oggettivo delle categorie. Regole che dicono **come applicare gli schemi alle categorie** perché le categorie si possano applicare alle intuizioni. Sono **leggi supreme che la ragione pura impone all'esperienza**, che è possibile nella misura in cui si conforma a queste leggi. **A ogni famiglia di categorie** corrispondono dei **principi puri**, che sono:
 - *Quantità: assiomi dell'intuizione:* tutti i fenomeni si danno secondo una quantità estensiva.
 - *Qualità: anticipazioni della percezione:* tutti i fenomeni si danno secondo una quantità estensiva ossia un grado.
 - *Relazione: analogie dell'esperienza:* tutti i fenomeni si danno in una connessione necessaria, cioè secondo
 1. permanenza della sostanza
 2. legge di causa effetto
 3. azione reciproca
 - *Modalità: postulati del pensiero empirico*
- **Postulati del pensiero empirico:** principi puri dell'intelletto legati alle categorie di **modalità**.
 - un oggetto è *possibile* quando è in accordo con le condizioni formali dell'esperienza

- un oggetto è *reale* quando è in accordo con le condizioni materiali dell’esperienza
- un oggetto è *necessario* quando è in accordo con le condizioni materiali e formali dell’esperienza.

- **Psicologia razionale:**

- **Pure:** riferito alle forme a priori dell’esperienza, significa che **non sono contaminate dall’esperienza**.

- **Ragione:** Kant distingue due significati di ‘ragione’:

1. **sede delle forme a priori** di ogni essere razionale
2. ragione in **senso stretto**: **facoltà dei principi** a cui è dedicata la dialettica, l’unità superiore dalla quale procedere per spiegare i fenomeni. **Facoltà che mi consente di orientare i concetti empirici verso un’idea di totalità.** La ragione deriva il particolare dall’universale.

- **Rappresentazione:** la rappresentazione è la modalità attraverso cui l’intelletto opera.

- **Schema trascendentale:** lo schema è una regola che prescrive come deve funzionare il rapporto temporale tra le parti di una intuizione.

Rappresentazione a priori prodotta dall’immaginazione che determina a priori il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche, secondo la regola indicata dalle regole dell’uso puro dell’intelletto, ossia i → **principi puri**. Cioè, regola che mi dice in che rapporto temporale devono stare le diverse intuizioni per essere unificate sotto un particolare **concetto**.

Ad esempio: la **permanenza** è lo schema che esprime il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche a cui devo applicare la categoria di **sostanza**; la **successione** è lo schema che ordina temporalmente le intuizioni quando applico la categoria di **causalità**; lo schema della **quantità** è il **numero**. Lo schema della **qualità** è il **grado**.

li schemi sono:

- *categoria* → **schema**
- sostanza → **permanenza**
- causalità → **successione**
- quantità → **numero**
- qualità → **grado**

- **Scienza:** conoscenza che si riferisce ai principi della natura sulla base di principi universali e necessari

- **Sensibilità** (*Sinnlichkeit*): **capacità di ricevere rappresentazioni**, cioè **ricettività**. La sensibilità è divisa in sensibilità del **senso esterno** e del **senso interno** (vedi → **senso interno** → **senso esterno**). Non è passività perché ha nella propria natura le forme a priori. Per potersi

attivare, ha bisogno di qualcosa di trascendente al soggetto. Le forme pure a priori della sensibilità sono *spazio e tempo*.

- **Senso interno e senso esterno:** senso esterno e senso interno sono i due modi della sensibilità:

- Il **senso esterno** è lo strumento attraverso cui il soggetto intuisce oggetti esterni.
- Il **senso interno** è invece lo strumento attraverso cui il soggetto intuisce i propri stati mentali.

- **Soggetto trascendentale:** il soggetto che contiene tutte le condizioni utili ad esercitare l'attività conoscitiva
- **Spazio:** forma a priori del **senso esterno**. Intuizione pura a priori, cioè precedente l'esperienza e che ne costituisce la condizione di possibilità.
- **Tempo:** rappresentazione su cui lavora l'immaginazione trascendentale. Il tempo è la **forma pura a priori del senso interno**, lo **spazio** è la **forma del senso esterno**. A voler essere precisi, il tempo è condizione di entrambi, lo spazio solo del senso esterno. Tutte le intuizioni sono cioè temporalizzate.
- **Trascendentale:** ogni conoscenza che riguarda le condizioni a priori della possibilità di una conoscenza.

Kant

2man. Scritti pre-critici

- Dal 1755 al 1770 parliamo di **fase scettica del periodo pre-critico**, scettica nei confronti dei dogmatici, si intende.
- All'inizio della sua carriera, Kant ha degli **interessi scientifici** e il suo interesse è la **giustificabilità della scienza newtoniana**. Hume con la critica al concetto di causalità aveva inferto un duro colpo alla certezza della scienza newtoniana.
- La riflessione sui fenomeni naturali implica una **riflessione preliminare** sui concetti alla base delle spiegazioni scientifiche, quali spazio, tempo, qualità e quantità.
- In questo senso, Kant opera una **critica alla metafisica**, intesa come una **rifondazione**.
- La metafisica è un **problema ineludibile della ragione**, un problema a cui la ragione non può scappare.

1. *Pensieri sulla valutazione delle forze vive* (1755)

Kant prende in esame la **nozione leibniziana di forza viva**, mettendola in rapporto con le leggi della fisica newtoniana (gravitazione, attrazione dei corpi). Viene **contestata la tesi leibniziana per cui la sostanza metafisica è un principio psichico e immateriale** fatto di punti di forza. Utilizzo della metafisica come principio esplicativo della fisica.

2. *Nova Dilucidatio* (1755)

Contesta le metafisiche della tradizione wolffiana e di Thomasius.

In particolare, contesta:

1. l'idea che **i principi della logica fossero anche i principi dell'essere**, cioè valessero anche fuori dalla logica.
2. l'idea che si possa procedere nella conoscenza tramite una **analisi concettuale**, cioè in modo analitico.

La realtà è irriducibile al pensiero, ha un **elemento di datità** che il pensiero non può generare da sé.

3. *L'unico argomento possibile per la dimostrazione dell'esistenza di Dio*, 1763

Critica alla metafisica wolffiana: l'esistenza effettiva è una **posizione assoluta**, qualcosa di dato.

Le **deduzioni razionali non possono farmi uscire dal concetto**. Questa idea verrà ripresa nella *Ragion pura*, con l'esempio dei cento talleri.

Esiste l'ambito del concetto, e poi l'ambito della realtà effettiva. L'unico modo per conoscere la realtà effettiva è appellarsi alla sensibilità.

Questo determina una **differenza fondamentale tra filosofia e matematica**: la **matematica costruisce i propri oggetti**, la **filosofia ha a che fare con oggetti dati**.

La matematica, cioè, procede secondo un **uso a priori della ragione**, mentre la filosofia ha sempre bisogno di un punto di partenza dato.

Non possiamo quindi, come i razionalisti, **pensare che la filosofia debba essere costruita seguendo il modello della matematica**.

4. *I sogni di un visionario spiegati attraverso i sogni della metafisica, 1766*

Swedenborg aveva scritto un'opera che si chiamava *Arcana Coelestia*, memorie di esperienze sensoriali.

Tesi di Kant è che i dogmatici razionalisti non procedono diversamente dai visionari - le entità di cui parlano non hanno datità reale. I dogmatici **ritengono di poter procedere in modo analitico**, proponendo analisi della realtà che si sottraggono a qualsiasi verifica, e davanti ai quali ci troviamo nella condizione di credere o non crederle, prenderle per buone o no.

I metafisici andrebbero d'accordo se costruissero le loro argomentazioni sulla base di procedimenti razionali perfettamente verificabili.

La **metafisica** allora può avere un **doppio compito**:

1. **spiegare** le proprietà delle cose, i **principi ultimi** - ma spesso veniamo delusi in questa speranza;
2. qual è il **rappporto tra esperienza e giudizi** - e questo è un compito **più accessibile**, che possiamo perseguire.

La metafisica allora va considerata come **scienza dei limiti della ragione umana**, e questa richiama l'idea **humiana** di metafisica come scienza dei **limiti dell'intelletto**. L'intelletto è la facoltà conoscitiva che la terminologia wolffiana aveva canonizzato come facoltà conoscitiva superiore.

5. *Dissertazione sui principi del mondo sensibile e di quello intellegibile, 1770*

I punti fondamentali della *Dissertazione* sono due:

1. **Distinzione genetica** tra sensibilità e intelletto
2. **Distinzione tra forma e materia** della rappresentazione

I wolffiani consideravano la **sensibilità subordinata all'intelletto**, una facoltà che procura rappresentazioni confuse e per questo va emendata. C'è una continuità nelle rappresentazioni, che vanno dalle più confuse alle più distinte. Hanno cioè una **distinzione logica**, che ha a che fare con la capacità di

determinare un maggiore o minore numero di proprietà. **Astraendo**, si riescono a conoscere proprietà in modo più preciso, ottenendo una **rappresentazione chiara**.

Anche **Baumgartner** e **Mayer** erano su questa linea di chiara matrice leibniziana - una **logica della sensibilità** - ma nella loro *Estetica* avevano prospettato la possibilità di considerare la **sensibilità** come una facoltà capace di raggiungere delle **perfezioni proprie** e in autonomia - **rinunciando**, tuttavia, a **qualsiasi pretesa conoscitiva**.

Ci sono inoltre secondo loro delle perfezioni che la facoltà può raggiungere che non riguardano l'intelletto.

Sensibilità e intelletto hanno infatti **principi di utilizzo propri**, cioè una **differenza genetica**: producono le loro rappresentazioni in modo diverso. In particolare, la sensibilità è una facoltà **ricettiva** che produce **intuizioni**, mentre l'intelletto è una facoltà **spontanea**, cioè produce spontaneamente i propri contenuti, i **concetti**.

La ricettività è **diversa dalla passività** nella misura in cui è capace di accogliere un dato secondo delle forme a priori e di elaborarlo. La **sensibilità non è una tabula rasa** o un foglio bianco come in Locke, ma **ha nella propria natura le forme a priori**, strutture che non derivano dall'esperienza con il quale produce le proprie rappresentazioni.

Le **intuizioni** sono **rappresentazioni immediate**, mentre i **concetti** sono **rappresentazioni mediate** (dall'intelletto). La **distinzione genetica** è volta a sottolineare come si tratti di due facoltà che hanno una natura diversa, principi di utilizzo paralleli, e producono rappresentazioni **fundamentalmente diverse**.

Nella *Dissertazione del '70*, Kant distingue **conoscenza sensibile** e **intelletto**: nella conoscenza sensibile l'oggetto è conosciuto come appare, mentre l'intelletto ha un **uso reale**, cioè consente di conoscere l'oggetto *ut est*, ossia come noumeno. I principi validi della conoscenza sensibile non devono invadere il dominio dell'intelletto.

Nella **conoscenza sensibile** l'oggetto è conosciuto come appare, come **fenomeno**, mentre l'intelletto ha un **uso reale** e consente di conoscere gli oggetti come sono. Questa tesi verrà abbandonata negli anni successivi alla *Dissertazione* e può essere interpretata come un **retaggio di dogmatismo**.

La distinzione tra sensibilità e intelletto rompe l'equivalenza tra sensibile ed empirico, propria di tutta la tradizione precedente.

Una terza distinzione avanzata nella *Dissertazione* - parallela (e forse implicita alla distinzione genetica) è quella tra **forma** e **materia** della rappresentazione: nel caso della **sensibilità**, la **materia** è la **sensazione**, mentre la **forma** è ciò che la contraddistingue come prodotto della ricettività, cioè le **forme a priori di spazio e tempo**.

Spazio e tempo sono **intuizioni pure a priori**. Non sono concetti, perché non

sono prodotti per astrazione, come voleva Hobbes.

Sono **intuizioni** perché sono le forme della sensibilità, sono **pure** perché non derivano dall'esperienza (cioè non sono empiriche) e sono **a priori** perché costituiscono le condizioni di possibilità della sensibilità.

Dopo questa distinzione fatta da Kant, sensibile ed empirico non sono più sinonimi.

Da questo momento, avrò una **intuizione empirica** quando l'intuizione pura informa la materia.

I concetti senza intuizioni sono vuoti, le intuizioni senza concetto sono cieche: significa che la conoscenza è possibile solo attraverso una combinazione di sensibilità e intelletto. I concetti senza intuizioni sono vuoti, perché manca il materiale da sintetizzare; le intuizioni senza concetto sono cieche perché manca una regola di sintesi.

Herdegard (?) accusa Kant di aver risuscitato una forma di **innatismo leibniziano**, che considerava le idee come disposizioni innate delle monadi. Kant replica spiegando che le forme a priori della sensibilità **non sono acquisizioni innate**, ma forme costitutive della soggettività che si attivano nel momento in cui il soggetto entra nel processo conoscitivo.

6. Prolegomeni ad ogni futura metafisica che voglia presentarsi come scienza, 1781

Affronta la questione dei giudizi sintetici a priori. L'oggettività delle scienze è possibile in quanto si fondano su giudizi sintetici a priori.

3man. Critica della ragion pura e metafisica [manuale]

Sono possibili due concezioni antitetiche della filosofia:

- *uso scolastico*: la filosofia è un **sistema della conoscenza** che viene cercato soltanto come una scienza, cioè avendo **come fine** solo l'**unità sistematica** di tale sapere. La filosofia è un sistema di tecniche di ragionamento e di argomentazione.
- *uso cosmico (o cosmopolitico)*: la filosofia è una **scienza dei fini essenziali (teleologia) della ragione umana**. Questo concetto definisce la ricerca ideale del filosofo e non alla disciplina come scienza. La filosofia culmina nella **saggezza**, la quale riguarda l'azione dell'uomo nel mondo, in ultima istanza morale.

La **scienza** presuppone un esame preliminare delle possibilità della ragione.

Qual è lo statuto delle scienze empiriche?

- scienze empiriche: autonome nel loro ambito
- filosofia: comprende i fini delle scienze empiriche
- critica: autoesame della ragione
- saggezza: capacità di riferire il sapere alla ricerca di fini ultimi

La matematica, la fisica e le scienze empiriche, che di per sé **hanno valore in vista di fini contingenti**, possono avere valore anche in vista di fini essenziali, ma solo con la mediazione della metafisica, cioè la **conoscenza razionale che muove da semplici concetti**.

La metafisica riguarda il rapporto tra le varie forme di sapere, che è legato in ultima istanza ai **fini dell'uomo**.

4. Il concetto e l'intuizione [manuale]

È possibile la metafisica come scienza? La scienza è un genere di conoscenza, quindi dobbiamo chiederci: *come è possibile la conoscenza?* Come è possibile cioè la scienza? Possiamo conoscere qualcosa di nuovo grazie alla scienza?

Unità di base: concetto, una rappresentazione generale

L'**unità di base** della conoscenza è il **conce^tto, una rappresentazione generale che può riferirsi a una pluralità di oggetti** (*albero* può riferirsi tutti gli alberi).

I concetti sono **solo rappresentazioni** e **non** sono fondati in una **essenza esterna** delle cose. Il legame tra soggetto e predicato stabilito nel giudizio è fondato solo nel pensiero. Ci sono **due tipi di giudizi**:

- **analitico** (o esplicativo): il **predicato** è **contenuto implicitamente** nel **soggetto**. es. *tutti gli alberi sono piante*. Il predicato è contenuto nel soggetto, perché il concetto di albero potrebbe essere reso con: *pianta [/] costituita da tronco, rami, foglie*. Basati sul **principio di identità**, che permette di formulare il giudizio.
- **sintetico** (o estensivo): il **predicato** si trova **fuori dal concetto** es. *tutti gli alberi sono combustibili*. Il predicato non si trova contenuto nel concetto del soggetto. C'è **bisogno di un altro fondamento oltre al principio di identità**.

La **metafisica dovrà contenere giudizi sintetici** se vuole essere **acquisizione di conoscenza**. Questi principi dovranno essere *a priori*, in quanto la metafisica è scienza di ciò che oltrepassa l'esperienza.

Matematica e fisica pura sono **scienze sintetiche a priori**.

La metafisica come ontologia, cioè scienza dell'ente in generale, **metafisica generale, è possibile limitatamente all'oggetto dell'esperienza**.

La metafisica come **metafisica speciale** che riguarda Dio, anima e mondo (articolata in **teologia, psicologia, cosmologia**) non è possibile come conoscenza, ma deve esistere in altra forma.

L'**intuizione** è un'altra forma di rappresentazione non generale, ma singolare, in quanto si riferisce a una singola cosa immediatamente. Intuizioni e concetti si riferiscono a due facoltà diverse: l'una alla sensibilità, l'altro all'intelletto.

La **sensibilità è ricettiva** e riceve le impressioni dai sensi, mentre l'intelletto è attivo e produce le sue rappresentazione. **La conoscenza deriva dall'unione di queste due facoltà**.

Categorie

I **concetti puri** dell'intelletto, cioè le categorie, sono contenuti *originariamente acquisiti*, ossia non nascono con l'esperienza, ma *dall'esperienza*.

Le categorie sono regole presupposte da ogni esperienza.

Esistono 4 gruppi di categorie. Ogni **gruppo di categorie** si riferisce a un **principio**:

1. *quantità*: tutte le intuizioni sono quantità estensive
2. *qualità*: in tutti i fenomeni il reale oggetto della sensazione ha una quantità intensiva, ossia un grado
3. *relazione*: l'esperienza è possibile solo mediante la rappresentazione di una connessione necessaria delle rappresentazioni
4. *modalità*: 3 analogie dell'esperienza:
 - a. **permanenza della sostanza**: in ogni cambiamento dei fenomeni, la sostanza permane e il quantum di essa nella natura non viene né accresciuto né diminuito
 - b. **causalità**: tutti i mutamenti accadono secondo la legge della connessione di causa ed effetto.
 - c. **azione reciproca**: tutte le sostanze, in quanto percepibili come simultanee, si trovano tra loro in azione reciproca universale.

Deduzione metafisica delle categorie

In che senso le categorie esistono come concetti puri a priori? Le categorie, i concetti puri dell'intelletto, **derivano dalla tavola dei giudizi**, in quanto sono **operazioni di sintesi**, cioè **regole che uniscono le intuizioni empiriche** unendo un soggetto a un predicato.

Deduzione trascendentale delle categorie

Ammesso che le forme a priori esistano (deduzione metafisica), è possibile costruire su tali intuizioni un sapere oggettivo? Cioè, con quale pretesa le categorie pretendono di riferirsi alla realtà esterna?

Qual è l'elemento nell'intuizione che **non è riducibile all'oggetto**? È l'**unità del soggetto trascendentale**, che riconduce il **molteplice a un'unità**. Questa **capacità di sintesi** del soggetto è espressa dall'[→]Fichte *io penso* o appercezione trascendentale. 1. le categorie hanno la **legittima pretesa** di riferirsi agli oggetti perché **sono le condizioni a priori di possibilità** degli oggetti 2. le categorie possono avere **validità conoscitiva solo se si riferiscono agli oggetti dell'esperienza**, ossia agli oggetti sensibili. **Tra categorie e intuizioni c'è un rapporto di materia-forma**. La materia - cioè le intuizioni empiriche - unita alla forma - i concetti a priori - dà luogo ai **concetti empirici**.

Gli oggetti dell'esperienza non sono sostanze la cui natura è determinata da un'essenza concettuale, ma **la loro unità è garantita dalle regole dell'atto compositivo**.

Gli oggetti dell'esperienza sono **un insieme di relazioni regolate**. L'unità dell'esperienza nasce da un **processo attivo di composizione** che il soggetto delle operazioni intellettuali, **l'io penso** (o appercezione trascendentale, o autocoscienza trascendentale), **comple grazie all'intelletto**.

L'io penso è una **funzione di unificazione che non corrisponde a un individuo psicologico** o alla sua identità.

5. La filosofia trascendentale

Estetica trascendentale è scienza degli elementi a priori della sensibilità, mentre la **logica trascendentale** è una scienza degli elementi a priori dell'intelletto.

Spazio e tempo sono intuizioni sensibili ma pure, cioè prive di componenti empiriche. Sono intuizioni in quanto rappresentazioni di una singolarità.

Sono forme attraverso cui ordiniamo rappresentazioni sensibili. Non posso percepire nulla fuori di essi. Sono condizioni della sensibilità; e sono ideali perché non si trovano nelle cose, e oggettivi perché le relazioni che istituiscono valgono necessariamente per gli oggetti della sensibilità, gli unici che possiamo conoscere.

Lo spazio è a fondamento della geometria, che ha carattere sintetico in quanto si riferisce all'intuizione a priori dello spazio; il tempo è invece condizione del mutamento, ed è condizione a priori di tutti i fenomeni in generale.

Riprendendo la distinzione fra fenomeni e noumeni della *Dissertazione* del '70, Kant spiega che **è possibile una conoscenza sintetica a priori solo nell'ambito dei fenomeni**. Bisogna considerare il **ruolo dell'intelletto nel processo conoscitivo, dato che le intuizioni da sole non forniscono conoscenze**.

Rivoluzione copernicana, cioè il soggetto diventa il centro della ricerca metafisica, sono gli oggetti a doversi regolare sulle forme del soggetto. Questo sembra plausibile per le forme della sensibilità, ma dobbiamo capire come può valere anche per i concetti puri dell'intelletto, ossia le categorie.

Al giudizio come unificazione di concetti corrisponde l'intuizione come unificazione delle rappresentazioni. Queste unioni danno luogo a una tavola dei giudizi, che contiene tutte e sole le 12 funzioni logiche dell'intelletto da cui possiamo derivare una tavola dei concetti puri dell'intelletto o categorie.

Le **categorie** sono *concetti di un oggetto in generale, per mezzo dei quali si considera l'intuizione di un oggetto in quanto determinata rispetto alle funzioni logiche da giudicare*.

Le categorie non sono innate, ma originariamente acquisite in quanto nascono con l'esperienza.

Sono regole presupposte da ogni esperienza. Le categorie sono divise in quattro gruppi, cioè secondo quantità, qualità, relazione e modalità.

A ciascun gruppo di categorie corrispondono dei principi, che si chiamano principi puri dell'intelletto. Questi sono:

1. quantità: tutte le intuizioni sono **qualità estensive**
2. qualità: in tutti i fenomeni il reale che è oggetto della sensazione ha una **quantità intensiva**, cioè un grado
3. relazione: **analogie dell'esperienza**: permanenza della sostanza, causalità e azione reciproca.
4. modalità: non contribuiscono a prefigurare un oggettum ma indicano solo

il rapporto che l'oggetto dell'esperienza ha con il soggetto conoscente, cioè come possibile, reale o necessario.

La conoscenza è un composto di ciò che riceviamo con le impressioni e ciò che la nostra facoltà conoscitiva apporta da se stessa.

Per dimostrare che siamo in possesso di conoscenze sintetiche a priori come concetti puri, e che sono solo quelle 12, Kant fa una **deduzione trascendentale delle categorie**. L'unità dei fenomeni può essere data solo da un'operazione di composizione attiva da parte del soggetto, in particolare dell'intelletto.

Il soggetto delle operazioni intellettuali è l'*io penso*, che è una funzione di unificazione.

6. Smarrimento e trasfigurazione nella metafisica [manuale]

Se la conoscenza *a priori* è possibile solo nell'esperienza, sono escluse da essa i temi tipici della metafisica del tempo: Dio, l'**anima**, il **mondo**.

- *intelletto*: facoltà dei concetti o delle regole, di formulare giudizi
- *giudizio*: facoltà di applicare i giudizi
- *ragione*: facoltà di collegare tra loro i giudizi, cioè di inferire. Deriva il particolare dall'universale (sillogismi). La ragione cerca l'**incondizionato**, cioè la totalità delle condizioni. La ragione cerca l'**unità**, e per questo cerca **condizioni sempre più universali**. Le **rappresentazioni** proprie **della ragione** sono le **idee**, concetti che esprimono una **totalità delle condizioni**, che **non può mai essere oggetto dell'esperienza**. Le idee come **rappresentazione necessaria di una totalità incondizionata**; vengono però propriamente intesi come **concetti di cose**. Generano così le **conoscenze apparenti di Dio, mondo, anima**.

Dato che le cose del mondo sono fenomeni, **non possono valere per esse le condizioni riferite dalla ragione alle cose in sé**.

- La **psicologia razionale** fa del soggetto dei pensieri una sostanza
- La **cosmologia razionale** pensa il mondo come totalità incondizionata, genera un'**antitetica della ragione**, cioè il presentarsi di condizioni contrapposte, ma indecidibili. Questo **dissidio della ragione con se stessa** genera **quattro antinomie**
- La **teologia razionale** invece contempla l'idea di una **unità assoluta di tutti gli enti pensabili** che corrisponde all'idea di Dio come *ens realissimum*, che contiene in sé tutte le realtà.
L'errore consiste nello **scambiare la presenza di un ideale con l'esistenza effettiva di un ente**.

Ogni ragione è sempre portata a cercare una **roccia**, cioè un fondamento assolutamente necessario. Questa pretesa si traduce in tre forme di argomentazione:

1. **prova fisico-teologica**: dimostrazione dell'esistenza di una causa suprema a partire dal mondo fisico
2. **prova cosmologica**: dimostrazione dell'esistenza di un ente necessario in base a qualunque esistenza
3. **prova ontologica**: dimostrazione dell'esistenza in base al concetto

La **prova ontologica** è particolarmente criticata, in quanto il **predicato dell'esistenza non può essere compreso nel concetto**, cioè si aggiunge in modo sintetico ad esso. **Cento talleri reali sono diversi da cento talleri possibili**.

La ricerca di unità della ragione produce un presupposto trascendentale, l'**unità sistematica della natura**.

La ragione ha un carattere teleologico, cioè procede secondo fini e ha la natura

di un *progetto*.

Critica della ragion pura

Struttura

I. Dottrina trascendentale degli elementi

1. Estetica trascendentale

a. Esposizione metafisica dello spazio:

lo spazio è **a priori**; **non è un concetto ma un'intuizione pura**. Spazio e tempo sono a fondamento della costruzione degli oggetti geometrici e matematici. Posso concepire lo spazio solo come **limitazione di uno spazio unitario, e non per astrazione**.

b. Esposizione trascendentale dello spazio:

la necessità dei giudizi sintetici della geometria è fondata sui nostri sensi, non potremo mai esperire uno spazio con più di tre dimensioni. Il fatto che lo spazio sia un'**intuizione pura e a priori** (della sensibilità) è **condizione necessaria e sufficiente** dei giudizi della geometria.

c. Esposizione metafisica del tempo: il tempo non è un concetto empirico, ma un'**intuizione pura**.

d. Esposizione trascendentale del tempo

2. Logica trascendentale:

Teoria delle **condizioni a priori dell'intelletto** a cui gli oggetti della mia conoscenza intellettuale devono rispondere per diventare tali

a. Analitica trascendentale (o logica della verità) - scienza delle forme a priori dell'intelletto.

- *Analitica dei concetti*
 - Deduzione metafisica delle categorie
 - Deduzione trascendentale delle categorie
- *Analitica dei principi*
 - tratta dello **schematismo**
 - **immaginazione**
 - **principi puri dell'intelletto**

b. Dialettica trascendentale (o logica della parvenza) - scienza delle forme a priori della ragione.

- Idea di anima
- Idea del cosmo
- Idea di Dio

II. Dottrina trascendentale del metodo

1. Estetica trascendentale

Esposizione metafisica dei concetti di spazio e tempo

- Kant li chiama ‘**concetti**’ anche se non si tratta di concetti ma di **intuizioni**, cioè rappresentazioni immediate.
- Spazio e tempo sono **intuizioni**, cioè rappresentazioni immediate, perché non sono rappresentazioni che contengono le note comuni a più rappresentazioni di oggetti (concetti - rappresentazioni proprie dell’intelletto).
- Gli spazi e i tempi dati sono **concepibili solo come limitazioni di uno spazio e di un tempo unitari che io presuppongo a fondamento della rappresentazione degli oggetti**.
All’interno di uno spazio unitario, io per **limitazione** suddivido i diversi spazi e tempi che si danno nell’esperienza.
- La collocazione spaziale non è una determinazione cui riesco a giungere per via analitica.
Non posso arrivare allo spazio per astrazione, ma solo per **limitazione**.
- Alla fine dell’estetica trascendentale Kant definisce la propria filosofia un **idealismo trascendentale**. Le forme a priori, cioè, hanno una **validità solo ideale in quanto sono delle rappresentazioni**. Lo stesso vale per lo spazio e il tempo (idealismo trascendentale). Ma lo spazio e il tempo **sono tuttavia reali all’interno della mia esperienza**. Le determinazioni che riconosco alle cose hanno una realtà empirica.
- **Idealismo trascendentale**: le condizioni a priori della mia conoscenza considerate in quanto tali sono solo rappresentazioni, ma se riferite agli oggetti dell’esperienza sono reali (realismo empirico).

Ecco, in sintesi, i **risultati dell'estetica trascendentale**:

- Spazio e tempo possono essere **analizzati senza riguardo all’esperienza sensibile**;
- Le forme dell’intuizione sono **soggettive**, nel senso che **appartengono al soggetto**, ma poiché sono condizione di tutte le intuizioni possibili esse hanno **validità necessaria e universale**, cioè sono in tal senso **oggettive**;
- Le apparenze non sono illusioni: **spazio e tempo sono reali empiricamente e ideali trascendentalmente**; spazio e tempo sono reali anche se a priori.
- La conoscenza consiste di **intuizioni sinteticamente combinate con concetti** e dunque la **conoscenza è limitata a ciò che può essere intuito**;

- Dentro questi limiti, ogni scetticismo radicale risulta superato dalla conoscenza a priori di spazio e tempo come struttura fondamentale della realtà.

2. Logica trascendentale

- Perché occorre una logica trascendentale? Perché la logica generale è una logica formale che si occupa della forma delle operazioni dell'intelletto, descrive cioè la forma delle operazioni del pensiero. **La correttezza logica cioè prescinde dal contenuto del ragionamento.**
La logica trascendentale guarda invece anche al **contenuto** a cui si rivolgono le operazioni della mente, in quanto analizza le forme a priori che fanno sì che un oggetto diventi un oggetto per me.
- La logica trascendentale analizza la dotazione originaria della facoltà conoscitiva superiore, e quali strumenti impone. È divisa in due parti:
 1. *analitica trascendentale* - scienza delle forme a priori dell'**intelletto**
 2. *dialettica trascendentale* - scienza delle forme a priori della **ragione**
- L'**analitica** viene detta anche **logica della verità**, in quanto conduce a conoscenze oggettive. È divisa in due parti:
 1. **analitica dei concetti** - tratta delle categorie
 2. **analitica dei principi** - tratta dello **schematismo** e dell'**immaginazione**
- La **dialettica** viene detta anche **logica della parvenza**, in quanto mi porta a conoscenze che non sono effettivamente tali. L'ambito della ragione è l'ambito di un **inganno**, l'ambito della **metafisica classica**.

2.1 Analitica trascendentale

2.1.1 Analitica dei concetti

- Tratta delle **categorie**, che sono i **concetti puri dell'intelletto**. I concetti sono **frutto della spontaneità dell'intelletto**, per questo motivo vengono dedotti, e non “esposti”.
- **Deduzione trascendentale delle categorie:** La deduzione **non è una deduzione logica**, ma una **deduzione giuridica**, cioè la giustificazione di una pretesa, la pretesa che i concetti dell'intelletto siano solo 12, divise in quattro famiglie, di **quantità, qualità, relazione e modalità**. Sono 12 perché la logica generale aveva diviso i giudizi in 12 tipi secondo questa scansione.
- **Cosa sono le categorie:** I concetti puri dell'intelletto **funzionano come i giudizi**, cioè sono **funzioni di sintesi** che **mettono insieme** intuizioni sensibili secondo quantità, qualità, relazione e modalità. Giudizio e sintesi in base ai concetti puri sono entrambi procedimenti sintetici.
- **Materia e forma dei giudizi conoscitivi** Se nel formulare un giudizio unisco soggetti e predicati, **nel formulare un concetto empirico unisco intuizioni sensibili** attraverso concetti puri.
La **materia** dei giudizi è data dalle intuizioni, la **forma** dai concetti puri.

Le categorie possono dunque essere pensate come delle **regole** che mi dicono **come sintetizzare delle intuizioni della sensibilità**.

2.1.2 Analitica dei principi

1. **Schema trascendentale:** rappresentazione a priori applicata dall'immaginazione che determina a priori il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche, secondo la regola delle categorie.

Determinazione del tempo secondo i principi puri dell'intelletto. Cioè, regola che mi dice in che rapporto temporale devono stare le varie intuizioni per essere unificate sotto un particolare concetto. Ad esempio: la **permanenza** è lo schema che esprime il rapporto temporale tra le intuizioni empiriche a cui devo applicare la categoria di **sostanza**; la **successione** è lo schema che ordina temporalmente le intuizioni quando applico la categoria di **causalità**; lo schema della **quantità** è il **numero**. Lo schema della **qualità** è il **grado**.

2. **Principi puri dell'intelletto.** A ogni famiglia delle categorie corrispondono dei **principi puri**.

- **Quantità:** assiomi dell'intuizione. > *Tutte le intuizioni sono reali nella misura in cui hanno una quantità estensiva.*
- **Qualità:** anticipazioni della percezione > *In tutti i fenomeni il reale che è oggetto della sensazione ha quantità intensiva, cioè un grado*
- **Relazione:** analogie dell'esperienza > *Tutti i fenomeni sono tra loro in rapporti tali che posso derivare per analogia il terzo membro della serie a partire dal rapporto tra i primi due).*

1. **Permanenza della sostanza**
2. **Causalità**
3. **Azione reciproca**

- **Modalità:** postulati del pensiero empirico > *Ogni oggetto dell'esperienza deve conformarsi alle condizioni materiali e alle condizioni formali dell'esperienza.*

2. 3. Dialettica trascendentale

- **Obiettivo:** mostrare che quando la ragione procede verso i contenuti che produce in un atteggiamento speculativo, cade inevitabilmente in una illusione, una **illusione trascendentale**: si distingue dall'illusione dei sensi e delle fallacie logiche nel senso che è una **parvenza inemendabile**, cioè di fronte alla quale la ragione, pure se avvertita, “crede” sempre.

- La **dialettica trascendentale**:

- si occupa della **ragione** come **funzione specifica**
- è una **logica della parvenza**

– contiene una **critica della metafisica classica**

- **Critica alla metafisica classica.** Le metafisiche tradizionali nelle loro tre componenti si pretendono scienze certe, cioè sedi di saperi oggettivi, universali e necessari.

Fine della dialettica è mostrare che **dal momento che il sapere certo che è oggetto della scienza deve necessariamente procedere a partire da giudizi sintetici a priori**, nel procedere metafisico questi giudizi vengono stabiliti violando la regola che Kant aveva stabilito nella deduzione trascendentale, cioè quella che **limitava l'uso delle categorie solo esclusivamente ai dati intuitivi**, cioè il materiale della sensibilità. Se non si riferiscono a questo materiale le categorie sono concetti vuoti e non possono dirmi nulla sull'oggetto.

- La **parvenza trascendentale** è **inemendabile**, diversamente dalle parvenze empiriche e logiche, che possono essere emendate. La ragione può cioè riconoscere l'errore ma **non può risolverlo**.
- Kant caratterizza la funzione della ragione in modo **fortemente psicologico**, cioè come qualcosa che non riesce a trattenersi dal provare ad affrontare alcuni problemi.
- Viene data una **legittimazione di tipo logico dell'incapacità della ragione di sottrarsi ai problemi che si è prodotta da sé stessa**.
- Se l'intelletto è la facoltà delle regole, la **ragione** è la **facoltà dei principi**, intesi come **cominciamento**, come punto di partenza.
- La ragione:
 - è la facoltà che **porta a forme di generalizzazione più alta** le nostre conoscenze
 - è mossa da **bisogno e interesse**
- Se la sensibilità dispone di intuizioni, l'intelletto dispone dei concetti, regole di sintesi, la **ragione** dispone di **idee**, che sono **rappresentazioni di totalità incondizionate**.
- Idee: sono rappresentazioni di totalità **incondizionate che non lasciano fuori nulla che le condiziona e comprendono la totalità di tutti i reali e di tutti i possibili**. L'idea non è una classe che comprende tutti i membri che appartengono a quella classe, non è una totalità specifica, ma una **totalità che non ha nulla fuori di sé**.
- All'**idea platonica** Kant si richiama esplicitamente:
 1. L'idea è un **archetipo**
 2. L'idea **non si incontra nell'esperienza**
 3. L'idea è una **funzione regolativa**
 - Tuttavia, Kant si rifà ad un **modello stereotipato** di fondazione del sensibile sull'intellegibile.

- Da Platone, **Kant non accetta la realtà ontologica dell'idea**: le idee non sussistono autonomamente ma stanno nella mente negli uomini (concezione moderna dell'idea) in forma di rappresentazioni
- Kant individua **tre specie di idee**:
 1. L'**anima**, che è la **totalità incondizionata di tutti i fenomeni del senso interno**
 2. Il **cosmo**, che è la **totalità incondizionata di tutti i fenomeni del senso interno e del senso esterno**
 3. **Dio**, la **totalità incondizionata delle condizioni di ogni oggetto possibile**
- A queste idee corrispondono le **tre metafisiche speciali**:
 1. **psicologia razionale**
 2. **cosmologia**
 3. **teologia**
- **Non possiamo conoscere le idee**, dal momento che **la ragione non è una facoltà che produce giudizi sintetici a priori** a partire da intuizioni empiriche.
- Le proposizioni prodotte dalla ragione, cioè, **non hanno valore universale e necessario**.
- Ne deduciamo che:
 1. La **metafisica** ha un fondamento anzitutto **morale**.
 2. Le **conoscenze della metafisica** sono fondate nella struttura trascendentale degli uomini, **non hanno valore conoscitivo** e **soddisfano un bisogno** della ragione.
- Ciascun ambito è ricondotto a un particolare tipo di sillogismo:
 1. Il **sillogismo apodittico** porta alla formulazione dell'idea di anima.
 2. Il **sillogismo ipotetico** porta alla formulazione dell'idea del cosmo.
 3. Il **sillogismo disgiuntivo** porta alla formulazione dell'idea di a Dio.
Si tratta tuttavia di una forzatura che Kant introduce per questioni di simmetria.

1. Idea di anima (psicologia razionale) - il paralogismo basato sull'ambiguità del termine medio

Dialettica trascendentale, B410

- 1. Premessa maggiore:** ciò che non può essere pensato diversamente che come soggetto non esiste diversamente che come soggetto, perciò è sostanza.

L'intuizione del cogito implica la possibilità. Riferimento al soggetto empirico. Si intuisce il “cogito” con una intuizione empirica.

- 2. Premessa minore:** Un essere pensante non può essere pensato che come soggetto.

Non lo predico di altro, ma predico tutto di quell'essere pensante. Riferimento al soggetto trascendentale, che però non si dà nell'intuizione, altrimenti diventerebbe fenomenico/empirico.

- 3. Conclusione.** Dunque esso esiste soltanto come tale, quindi come sostanza.

- I metafisici pensano di poter avere una conoscenza dell'anima a causa del **paralogismo dell'ambiguità del termine medio**, in particolare del termine **soggetto**.

- Il soggetto può infatti essere inteso come soggetto empirico o come soggetto trascendentale, c'è un'ambiguità
- **Non posso parlare del soggetto trascendentale come di una sostanza**, perché la sostanza è una categoria.
- La ragione ha **bisogno e interesse a non pensarla solo come un fenomeno**. Deve pensarsi come qualcosa di libero dalle costrizioni del mondo empirico.
- La psicologia razionale pretende di **dirmi qualcosa su un oggetto che si sottrae alle condizioni dell'intuizione**
- La psicologia razionale è quindi una **falsa scienza**.

- La psicologia razionale è una **falsa scienza** nella misura in cui pretende di **applicare il giudizio sintetico a priori a qualcosa a cui non è possibile applicarlo**, cioè la soggettività trascendentale.

Le tre parti della *Dialettica* ci fanno vedere come gli stessi metafisici (Wolff, Cartesio, Leibniz) procedessero attraverso giudizi sintetici a priori. Credevano che le loro conoscenze circa il cosmo, Dio e l'anima fossero assolutamente certe perché fondate su **giudizi analitici**, Kant svela che **i loro giudizi sono in realtà sintetici**, ma utilizzati in maniera inadeguata, in quanto **non hanno come materiale l'intuizione**, violando il principio istituito da Kant nella *Deduzione Trascendentale*.

Nella metafisica speciale psicologica i metafisici (Wolff) arrivano a formulare delle tesi in merito alla natura dell'anima:

1. che ritenevano **assolutamente certe**
2. pensavano di potere avere delle conoscenze pari a quelle dei dati intuitivi

Wolff e l'argomento del *cogitamus* Il punto di partenza di Wolff era stato il **cogito**, l'intuizione immediata dell'essere pensanti, cioè del pensare. La metafisica e la logica di Wolff iniziano con questa affermazione: **ognuno di noi è certo del fatto che pensa, e questo non può essere in dubbio da nessuno** che non voglia instaurare un dubbio scettico.

Nella critica di Kant questo argomento di Wolff viene detto **argomento del *cogitamus***, perché se in Cartesio avevamo un procedere individuale e soggettivo - un soggetto che afferma delle cose rispetto a se stesso e poi le allarga per analogia - a rigor di logica le affermazioni di Cartesio riguardano *soltanto il soggetto* - di qui il problema del solipsismo ecc.

Wolff allarga la prospettiva ad una **cornice intersoggettiva** - ognuno di noi parte da questa prima certezza, quella del pensare, e da questa derivano del tutto a priori una scienza dell'anima: **se io penso deve esserci in me qualcosa che ha la capacità di pensare** (questo è un giudizio analitico), e **se qualcosa ha la capacità di pensare**, allora deve essere fatto in modo da poter essere soggetto di pensiero, cioè deve essere:

1. **una sostanza** - perché per esercitare una facoltà deve esserci qualcosa che lo esercita
2. un **ente semplice** - semplicità contro composizione perché **se il soggetto del pensiero fosse composto** bisognerebbe pensare al pensiero come composto di diverse parti, ma questo **violerebbe l'unità di coscienza**. L'alternativa era attribuire solo a una parte di questa sostanza la capacità di pensiero, e questo ci riporterebbe al punto di partenza.

Se è semplice, è necessariamente **immateriale**.

Se è immateriale, è anche **incorruttibile**. Corrompersi significa disgregarsi (in pezzi cioè).

Se è incorruttibile, è **immortale**.

Queste sono le tesi di ogni metafisica psicologica, che Kant raccoglie in una tavola, in una **topica di ogni psicologia razionale**. Tutti i metafisici che parlano di anima convengono sulla validità di queste 4 tesi - partono dall'intuizione immediata del pensiero arrivando a dedurne analiticamente gli altri caratteri che abbiamo appena visto.

Ma questi giudizi della psicologia razionale **non sono giudizi analitici**, bensì **sintestici**. Kant mostra che **tutte le volte che io predico la sostanzialità di qualcosa, l'unità di qualcosa e così via sto pronunciando dei giudizi sintetici**. Quelle come sostanza sono tutte categorie, cose che non si danno realmente nell'esperienza, ma **modi in cui io organizzo dei dati empirici**. Se mi mancano questi dati empirici, le regole di sintesi non sintetizzano nulla e sono **concetti vuoti**.

La tesi di Kant: le affermazioni della psicologia razionale non sono conoscenze

universalì e necessarie, perché **manca il loro oggetto, che può essere solo dato nell'intuizione.**

Nella fattispecie gli psicologi metafisici incappano in questo errore perché sono vittime di un **paralogismo** - un sillogismo sbagliato - viziato in particolare dal fatto di assumere un medesimo termine con significati diversi. Un'**ambiguità del termine medio**, che andrebbe eliso per passare dalla premessa maggiore alla conclusione. Il sillogismo funziona quando il termine medio è la funzione sotto la quale io ricomprendo il particolare della premessa maggiore sotto la regola della premessa minore. Ma se questo termine è ambiguo, il sillogismo è fallace.

L'esempio che si porta è quello del rombo: se io dico rombo, non capisco se sto parlando della figura geometrica o del pesce.

Il termine medio che la psicologia fraintende è il termine **soggetto**.

Il termine soggetto compare nella prima premessa, nella seconda premessa, ci conduce alla conclusione che lo identifica con la sostanza.

Ma se **nella prima premessa il soggetto è il soggetto empirico-fenomenico**- come arrivo io all'intuizione del cogito con una *intuizione empirica*, con una *introspezione* - nella **seconda il soggetto è il soggetto trascendentale**, che non si dà nell'intuizione altrimenti diventerebbe fenomenico.

Quando concepisco fuori dall'intuizione l'*Io penso*, penso a qualcosa che deve accompagnare la mia rappresentazione come una rappresentazione logica, **non come qualcosa che mi si dà nell'intuizione empirica**.

Questa ambiguità vizia la forma di questo sillogismo, rendendolo un paralogismo. **Posso legittimamente predicare la sostanzialità del soggetto empirico perché opero sulle percezioni empiriche.** Unisco le percezioni secondo la regola dell'unità della categoria della sostanza. Posso cioè parlare del soggetto empirico *come se* fosse una sostanza.

Quando i metafisici predicavano l'unità, la sostanzialità ecc. **non si riferivano certo al soggetto empirico.** Questo è qualcosa che è **necessariamente legato alle condizioni dell'esperienza, una quantità estensiva che io colgo estensivamente**, connesso agli altri fenomeni in un rapporto di necessità. Quindi i metafisici parlavano dell'**anima come condizione ontologica distinta**, parlavano di un soggetto puro - ma ciò che è puro non è mai fenomeno.

L'idea di anima è una idea della ragione che non può avere un corrispettivo fuori dal soggetto. Non c'è un oggetto a cui questa idea può pretendere di applicarsi. Per questo motivo Kant introduce sì una **deduzione delle idee**, ma **non una deduzione trascendentale**. Nel caso delle idee la domanda della deduzione è superflua, perché le **idee per definizione non pretendono di riferirsi alla realtà**.

Kant vuole svelare la sede dell'illusione. Non è il tentativo di passare sotto lo schiacciasassi tutte le tesi dei metafisici, ma la necessità di mostrare come tutti i fenomeni sono incappati in queste illusioni, che sono inevitabili. In questo senso la critica serve da farmaco, serve a curare una patologia della ragione.

2. Idea del cosmo (cosmologia razionale) e le antinomie

- **Idea del cosmo come totalità incondizionata:** porta alla formulazione di **antinomie**, cioè affermazioni contraddittorie rispetto alla quale la ragione non sa decidersi. La ragione è in una condizione di laceramento intellettuale.
- Ci sono **4 antinomie**, sulla base della suddivisione delle categorie
 - Antinomie **matematiche**: riguardano i fenomeni nella loro costituzione
 - * antinomia della **qualità**
 - * antinomia della **quantità**
 - Antinomie **dinamiche**: riguardano i fenomeni nella loro relazione
 - * antinomia della libertà
 - * antinomia della contingenza

1. Antinomie matematiche: la costituzione dei fenomeni Queste antinomie riguardano una sotto la categoria della quantità, nella possibilità di concepire il mondo come un qualcosa, una serie di enti collegati.

I. Antinomia della quantità

La serie degli enti ha un inizio nello spazio e nel tempo, oppure non ha un inizio nello spazio e nel tempo.

II. Antinomia della materia (qualità o quantità estensiva)

Il mondo è composto di enti che possono essere ridotti alle loro parti semplici, oppure no, per cui la scomposizione del mondo è senza fine.

Leibniz pretendeva che ci fosse una via analitica per dedurre l'esistenza dei corpi semplici. Tuttavia **il concetto di composto include il concetto di parte ma non include il concetto di semplice**, quindi predicare la semplicità di qualcosa non è un giudizio analitico, come pensano i metafisici razionalisti, ma un **giudizio sintetico fallace**.

Queste due prime antinomie sono mosse dalla stessa idea: ho a che fare con una **totalità chiusa**. Se dico che il mondo ha un inizio significa che c'è un limite, un **punto di partenza**; oppure una **totalità infinita incondizionata** perché essendo infinita non lascia nulla fuori di sé.

Kant dice: nel primo caso (posizioni dei **razionalisti**) ho il **vero infinito**, un infinito chiuso; dall'altro ho un **indefinito**. Il punto è che non c'è mai nulla che

cade fuori dalla serie e possa comprometterne la proprietà di essere una totalità incondizionata.

Le antinomie matematiche sconfiggono la ragione. Entrambe le proposizioni risultano false: sia che io prenda la posizione delle tesi dei **razionalisti o dogmatici** - il mondo è finito nello spazio e nel tempo, la materia è scomponibile fino a un'unità semplice - sia che assuma la posizione dell'antitesi - il mondo è infinito, il mondo è scomponibile all'infinito - posizione degli **empiristi e degli scettici**, dice Kant - mi trovo ad **affermare qualcosa** circa un oggetto che **non si dà nell'intuizione**.

Il mondo come totalità non si darà mai nell'intuizione, perché questa esige sempre una condizione che non può essere compresa all'interno della serie.

Nello studio dei fenomeni - e il mondo è la totalità dei fenomeni - io non posso mai illudermi di arrivare a un punto fermo, e non posso mai illudermi che il non arrivare a un punto fermo possa essere considerato il risultato dello studio di un oggetto che posso assumere come una totalità.

Nello studio dei fenomeni naturali io passo sempre da una causa a un effetto, e questo è il modo di procedere dell'intelletto, che non può mai pensare di arrivare a un punto in cui si rompe il rapporto di causalità / di condizionamento.

Soprattutto, l'intelletto **non può neanche percepire la totalità dei fenomeni come incondizionata**. L'**incondizionato è qualcosa che mi richiede sempre di uscire dal fenomeno**. I fenomeni stanno sempre in una condizione necessaria con altri fenomeni. Nonostante la ragione si illuda e abbia delle buoni psicologiche per preferire la tesi o l'antitesi, questa deve essere consapevole che **questo non è altro che il germe dell'illusione** che si trova nella sua stessa natura.

Deve quindi tenere in mano l'**arma della critica**, che le deve ricordare che tutte le volte che si illude di poter trovare un punto fermo nella totalità dei fenomeni si sta illudendo, si sta rendendo vittima di un vizio logico - **applicare le categorie a qualcosa che non è fenomeno**.

Tra le due prospettive - quella dei dogmatici dei razionalisti e quella degli scettici - **andrebbe preferita quella degli scettici**. Lo scetticismo è sì la morte della filosofia, ma è una morte dolce della filosofia, una **eutanasia**. Ma gli scettici si trasformano in dogmatici e in questo commettono un errore.

Hume per esempio afferma che la causalità è un modo per ordinare l'esperienza. Poi però afferma anche che la sostanza, la causalità e le altre determinazioni metafisiche che attribuiamo agli enti *non esistono*, cioè **non hanno una realtà empirica nei fenomeni**. Questo è ciò che Kant dice in merito: in quanto tali sono mie rappresentazioni, ma **in quanto forme della mia esperienza** si danno *realmente* nel mondo: idealismo trascendentale e realismo empirico. Hume era partito bene, mantenendosi attaccato all'esperienza - poi però affermando la non sussistenza reale delle categorie ha fatto un'affermazione metafisica: *non esistono sostanze*.

Tesi e antitesi sono entrambe false, perché sono entrambi tentativi di predicare qualcosa del mondo come totalità incondizionata, cosa che nell'esperienza non si dà.

2. Antinomie dinamiche : le relazioni tra i fenomeni L'ambiguità in questo caso è costituita dal termine **mondo**: ci riferiamo del mondo fenomenico o del mondo noumenico?

III antinomia: Antinomia della libertà

Nel mondo c'è una causalità libera, oppure esiste solo la necessità incondizionata della natura.

Libertà significa la *possibilità di iniziare nuove serie causali*. Secondo gli empiristi come Locke e Hume ci illudiamo da avere una causalità libera ma anche il nostro agire è determinato da altri elementi che hanno su di noi un potere causale.

IV antinomia: Antinomia della contingenza

Il mondo è una serie di contingenti con a capo un elemento necessario, oppure i contingenti possono seguire questa serie di dipendenza all'infinito (scettici).

La IV antinomia ci porta nelle braccia della teologia: l'essere necessario è un modo per parlare di Dio.

Che ci sia un elemento necessario è un'idea della ragione - la ragione, che sta stretta nel mondo dei fenomeni e *ha bisogno* di andare oltre la *pur fertile pianura dell'esperienza*, ha bisogno di pensare che tutti questi fenomeni siano specificazioni di un'unica realtà, che Kant con un linguaggio un po' immaginifico chiama il *substratum* dei fenomeni.

I fenomeni sono tutti contingenti: **c'è bisogno di qualcosa da cui farli derivare**. Dal punto di vista trascendentale significa necessità di poter pensare qualcosa che contiene tutte le possibilità dell'esperienza. Questa possibilità è Dio.

Per questo Kant dice che le **religioni monoteistiche sono più conformi a ragione di quelle politeistiche** - la ragione, nel **tentativo di condurre all'unità, arriva all'unità**. La ragione, con le prove di Anselmo, Tommaso, ecc. **presuppone sempre l'argomento ontologico**: che *debba esistere* qualcosa che renda la realtà quella che è. In termini trascendentali, che io debba considerare come condizione pura ciò che è, ciò che è dato.

Ideale e concetto completo: la ragione **antropomorfizza questa idea**, che ha già trasformato in ideale, **individualizzandola** - ma già composta in un **concreto completo** (termini leibniziani) cioè una sostanza individuale. L'idea di Dio è cioè un **ideale**, ossia con l'idea di Dio io procedo a determinare completamente quella rappresentazione, e così determinandola ne faccio una

sostanza individuale.

Kant chiama l'idea di individuo **un ideale** perché l'**idea completamente determinata**, perché contiene tutte le condizioni possibili e si pone alla nostra ragione *come un archetipo*, nella fatti-specie un *archetipo morale*.

Quando penso a Dio penso a un'**idea della ragione onnimo modo determinata**, quindi una sostanza immateriale dove sono tutti i fini a cui la ragione tende. L'**archetipo morale** in noi, Dio, è qualcosa che io non posso conoscere ma legittimamente concepisco nella consapevolezza che non ci sarà mai un oggetto esterno alla ragione che gli corrisponde.

-
- **Gli scettici parlano del mondo fenomenico:** quando io dico, come fa lo scettico, che nel mondo non posso arrivare a un elemento che si sottrae alla serie della causalità, cioè a un elemento che è a sua volta legato a un altro come suo effetto, o che nella serie delle contingenze non possono arrivare a un ente che non è più contingente ma necessario, costoro stanno parlando del **mondo fenomenico**, nel **mondo naturale come si dà nella nostra intuizione**. Parlano della natura *materialiter spectata*, il mondo come appare una volta applicate le regole dell'io legislatore.

- E la natura deve prevedere una serie di enti reciprocamente dipendenti, che non può ammettere un inizio della serie.
Quindi se io parlo del **mondo dei fenomeni**, sono vere le antitesi.

- Ma il mondo fenomenico è l'unico modo che noi abbiamo per intendere il mondo? No. C'è l'**esperienza della libertà**.

Se io non limito il mio concetto di mondo al mondo fenomenico e penso alla **possibilità di una compatibilità non contraddittoria tra mondo sensibile e mondo intellegibile**, posso introdurre una causalità che non viola la causalità naturale ma si determina con principi che non violano la causalità.

- Gli esseri umani hanno una **duplice natura**, e ne sono consapevoli: sono dei corpi che rispondono alle leggi dei corpi, ma sono anche **cittadini del mondo intellegibile**, un mondo in cui non vige la causalità efficiente, meccanicistica, dei corpi, ma in cui c'è un **principio di autodeterminazione**, quello che Kant nella *Fondazione della metafisica dei costumi*, 1785, chiamerà **autonomia**.

- **Autonomia e pensiero autonomo.** Il principio sulla base del quale la mia volontà viene determinata dalla ragione. Il soggetto si determina da sé ed è norma a se stesso. Questo è l'omologo sul piano pratico di ciò che la critica, il *pensar da sé*, è sul piano speculativo. Sul **piano pratico**, questo principio di riferimento della ragione a se stessa è l'**autonomia**, la capacità della ragione di determinare da sé sola la propria volontà.

- La **scoperta della libertà** che ognuno di noi fa nella sua esistenza, non me la fa *conoscere* - la conoscenza è di pertinenza della scienza e richiedere

di attenersi ai fenomeni. Io ho una **certezza morale e pratica della libertà**, perché ognuno di noi esperisce in se la capacità di determinarsi secondo fini - la capacità di fare una cosa anziché un'altra, e di farla secondo un comando, un vincolo, un imperativo. Questo vincolo ci rivela che siamo liberi: nessun vincolo è tale se non lascia la possibilità alternativa.

- **Introduzione dei “due regni”:** le **antinomie**, in particolare quelle **dinamiche**, sono il punto in cui Kant introduce la **duplicità di regni di cui partecipa l’essere umano**, che non è solo soggetto fenomenico, ma anche soggetto noumenico: che *si sa* come soggetto che conosce, che può avere una conoscenza oggettiva del mondo - ma anche come soggetto pratico, che *agisce* nel mondo.
- **Ragione è sia speculativa che pratica:** la **ragione** si configura cioè come principio speculativo e come principio pratico, nel momento in cui diventa per il soggetto intellegibile l’occasione di conoscere la libertà.
- **Libertà e moralità:** la libertà è la *ratio essendi* della moralità, la ragione di essere, della moralità. Se non fossi libero non potrei obbedire all’imperativo. La moralità è la *ratio cognoscendi* della libertà, la ragione che mi consente di conoscere (sempre in modo non speculativo) che sono libero.
- **Il doppio uso della ragione: uso speculativo e uso pratico.** Quando mi penso come soggetto intellegibile, mi muovo nello spazio della libertà, lo spazio in cui prendono forma i **fini essenziali** che rappresentano il punto verso il quale inevitabilmente la ragione tende; ragione che *ha un bisogno*, una tendenza insopprimibile, un *sentimento* a muovere verso qualcosa che *va oltre il fenomeno*. Questo qualcos’altro è qualcosa a cui la ragione ha accesso quando smette i panni della ragione speculativa, in cui incontra un sacco di fallimenti - e **capisce che il suo uso proprio è un uso pratico**. E qui entriamo nella *Critica della ragion pratica*.
- **Natura architettonica e teleologica della ragione:** il ruolo regolativo delle idee in ambito speculativo esprime la natura architettonica e teleologica della ragione, procede cioè per fini, mentre l’intelletto procede per cause efficienti.

In generale, per le antinomie:

- **Vantaggio teoretico delle tesi empiristiche:** le tesi degli empiristi hanno un vantaggio teoretico perché sono più **aderenti all’esperienza**.
- **Vantaggio pratico delle tesi razionalistiche:** le tesi dei razionalisti hanno un vantaggio “pragmatico”, cioè sembrano **conformarsi meglio alla completezza e all’unità che c’è in ogni ricerca compiuta dalla ragione**.
- L’oggetto della discussione, **il mondo come totalità, si sottrae per definizione a qualsiasi giudizio determinante**, a qualsiasi conoscenza. Se considerato come totalità, è un soggetto di cui non si può predicare né

l'una nè l'altra tesi.

- Sia le tesi dei dogmatici sia quelle degli scettici sono false se riferite al “mondo come totalità”.
- **Se guardo solo all'esperienza fenomeno, sarò sempre portato ad essere un empirista.** Se guardo alla natura *formaliter spectata*, non posso pensare che ci sia a un inizio o a una fine dei fenomeni. Sarò sempre necessitato **in base a un principio dell'intelletto** ad ammettere che ogni elemento della serie condiziona quello successivo. La ragione, invece, formula dei fini essenziali.
- Per la **antinomia della materia**, non potrò mai interrompere il processo di suddivisione, in quanto **ogni fenomeno è una quantità estensiva** (primo principio fondamentale dell'intelletto), quindi **non potrò mai ammettere un semplice che si dà come fenomeno**.

3. Idea di Dio (teologia razionale)

La ragione ha bisogno di **una roccia**, un fondamento necessario. Tre argomentazioni filosofiche per l'esistenza di Dio:

1. prova fisica-teologica: c'è una mente ordinatrice.
2. prova cosmologica (San Tommaso)
3. **prova ontologica** (Anselmo): l'essere non è un predicato reale, ma qualcosa che si aggiunge in modo sintetico al mio concetto (**cento talleri**). L'esistenza cioè non è nel concetto.
 - Dio è la **totalità incondizionata di ogni pensabile in generale**.
 - Il sillogismo che mostra il procedimento della ragione nella teologia è quello disgiuntivo. Questo procedimento è utile alla determinazione completa di un concetto, che mi fa comprendere quel concetto come individuo.
 - La ragione concepisce Dio come ente in cui si danno tutte le possibili determinazioni.
 - Dio è **sostrato trascendentale o substantia phenomenon**.
 - Le idee hanno un **uso regolativo** (e non costitutivo), sono cioè principi di orientamento e non fonti dirette di conoscenza.
 - Le idee hanno la **funzione positiva** di produrre unità nelle conoscenze dell'intelletto.
 - La ragione è un *focus imaginarius* irraggiungibile, una regola euristica per riferirsi a scopi. L'essere anzitutto un **progetto** è la natura più propria della ragione.

Dunque la certezza che io ho nei confronti della natura non-chimera di queste mie rappresentazioni di un'anima, di una libertà e di Dio sta nel fatto che sono il **risultato di una attività trascendentale della ragione**. Quando la ragione muove in queste direzioni, **deve abbandonare qualsiasi pretesa conoscitiva** - qualsiasi pretesa di dire qualcosa di qualcosa che non sia una sua idea.

Qual è il fondamento epistemico alla base dell'assenso che do a queste idee, che:

- non sono conoscenze
- non sono opinioni?

Siamo sul piano trascendentale, possiedo l'idea di Dio come possiedo la categoria di sostanza.

Il **fondamento epistemico** di questo assenso è la **fede**. Non è la devozione. Kant distingue **tre gradi dell'assenso** (*tener per vero* - gli epistemologi oggi dicono *hold to be true*):

- opinare
- credere - **fede** (*glauben*)
- sapere

Fede e sapere sarà il primo scritto dell'Hegel maturo (1802-1803), a Jena. Hegel la chiamerà così pensando proprio a questa suddivisione kantiana fatta nella *Dottrina nel metodo*. I fondamenti dell'assenso possono essere ragioni oggettive o soggettive.

Quando mi muovo nello spazio dell'opinare non ho abbastanza ragioni oggettive/soggettive per determinare il mio senso nella direzione del sapere o della fede. L'opinare può evolvere il sapere - possono ritenere qualcosa di vero sulla base di un'opinione e poi quella cosa è davvero vera. Oppure posso accorgermi che mi sbagliavo.

Agli antipodi dell'opinare sta il sapere. Il fondamento del sapere è o la percezione sensibile attuale o la dimostrazione. C'è un motivo non riconducibile al soggetto molto forte, che chiama il soggetto alla persuasione. In questo modo al motivo oggettivo si aggiunge quello soggettivo, il convincimento.

Nella fede io non ho motivi oggettivi, dimostrazioni o fatti. Ho dei forti motivi soggettivi, degli **elementi di persuasione** che mi portano a dare l'assenso a qualcosa anziché ad altro. Nel caso delle tre idee della ragione - l'anima, la libertà e Dio - io **non posso sapere perché mi mancano le intuizioni; non possono avere opinioni** perché sono sul piano trascendentale - ma ho fortissimi motivi soggettivi: **il bisogno della ragione**.

La ragione ha un **bisogno** insopprimibile (**trascendentale** nel senso che **le è connaturato**) di affermare queste idee. Questa si chiama **fede razionale pura**: nasce dalla ragione come assenso fondato dal bisogno ed è pura perché non ha alcun elemento empirico.

Ma perché ha questo bisogno? Perché i **fini essenziali** verso cui la ragione tende richiedono come ingrediente fondamentale le idee. La ragione guarda ad un fine essenziale - gli uomini tendono per natura al loro appagamento, a esprimere la loro piena natura - sono la **realizzazione del sommo bene sulla terra**. Significa vivere in un mondo in cui gli uomini realizzano a pieno la loro **dignità di esseri umani**.

Ciò verso cui noi tendiamo è un **ideale di un posto in cui vivremo bene**, in cui ciascuno ha perfezionato la propria natura secondo le possibilità intrinseche di quella natura.

Il sommo bene è un mondo in cui si è artefici della propria felicità, cioè il proprio benessere - chi si comporta bene è felice, chi si comporta male non è felice.

Ma il sommo bene, **il regno dei fini**, è un **concetto limite**. È irraggiungibile, ma è **ciò che ci muove**.

L'immortalità dell'anima, la libertà e Dio sono 3 ingredienti fondamentali del **sommo bene**. **Non posso pensarci come soggetto destinato a realizzare la propria dignità se in questo mio percorso non ammetto che la mia anima sia immortale** - che il mio cammino possa proseguire al di là di questa vita, in un compito mai finito - se non penso che non ci sia un Dio che ricompensa i virtuosi, e soprattutto se non penso di poter agire secondo un principio di

autodeterminazione.

Diventano 3 ingredienti fondamentali della realizzazione da parte della ragione del suo bisogno. Se non ammettessi questi tre principi, mi renderei indegno della mia umanità. Se rinuncio ai fini essenziali non vivo come un essere umano.

Non si tratta di andare a cercare la compatibilità tra ragione e fede, o quella zona di sovrapposizione in cui la ragione ammette delle cose che può riconoscere. Non è in questo senso la religione, ma nel senso che i contenuti della religione hanno un'origine razionale. È la ragione stessa che come risposta a un suo bisogno escogita queste idee, che **non hanno una realtà empirica, ma una realtà pratica**. Questo significa che io le amo non come chimere: la loro realtà è quella di essere prodotti della ragione rispetto ai quali essa sa benissimo che non potrà mai trovare fuori da se stessa.

Giudicherò la religione senza bisogno di miracoli o altre sollecitazioni empiriche, ma solo in base a quell'archetipo morale, che è Dio, prodotto dalla mia ragione come una sua esigenza. La fonte dell'informazione quanto alla **realità pratica di Dio** è la ragione.

- Nella *Critica della Ragion Pratica* (1788) Kant dirà che questi sono i **postulati della Ragion Pratica** - delle verità che io amo per non invalidare qualcosa che è assolutamente vero. Kant introduce i postulati perché **se si negassero i postulati, bisognerebbe negare anche la morale**.

Ma i postulati, così come comparivano nella *Ragion Pura*, non sono ingredienti essenziali della moralità, ma il portato necessario della nostra natura morale. La morale ci conduce alla soglia della religione.

- Le **idee della ragione** hanno pertanto un **valore regolativo**, sia dal punto di vista pratico che da quello speculativo perché rappresentano dei **punti di orientamento** del nostro tendere alla nostra realizzazione come esseri noumenici.

Infatti, se le idee non sono mai rappresentazioni di oggetti di conoscenza, le idee forniscono allo studioso della natura dei *punti di orientamento*, ossia lo studio dei fenomeni va condotto come se il mondo fosse una totalità, cioè come se nel mondo ci fosse una serie causale che vale per ogni termine della serie. Ma io devo sapere che non arriverò mai alla totalità della serie.

La psicologia, lo studio dell'insieme dei fenomeni del senso interno, va studiata *come se* l'anima fosse una totalità. Nella formulazione della scienza le idee sono i **fuochi immaginari, punti prospettici** che mi consentono di proiettare la singolarità sulla molteplicità. **Natura architettonica della ragione:** dispone un ordine trovando delle omogeneità che le consentono di costruire delle unità più alte che consentono però di mantenere le specificità dei singoli elementi. Questa struttura viene imposta dalla ragione alle nostre conoscenze, e l'intelletto ha il compito di riempirle. È proprio la **struttura architettonica della ragione** a caratterizzare la scienza come un sistema. Non si dà sistema senza un'idea. Non ho un sapere organico senza architettura, avrei solo una giustapposizione di

elementi. Quando invece il sapere è pensato in maniera organica, come fosse un organismo, in cui le parti crescono potenziandosi, in un sapere così considerato la struttura deve essere stabilita *a priori* dalla ragione che dispone le idee.

- Le idee sono espressioni di un bisogno della ragione
- La metafisica è il dominio di una fede razionale
- La ragione lavora per fini, l'intelletto per cause efficienti
- La ragione è troppo lontana dalle intuizioni
- **Unità razionale del sapere:** la ragione attraverso le idee indirizza l'intelletto verso una struttura sistematica, cioè verso una scienza, un'idea di unità.
- Solo una **facoltà teleologica** come **la ragione** è in grado di dare luogo a una **filosofia in senso cosmico** - una filosofia che **guarda ai fini essenziali** della moralità.

Glossario *Critica della Ragione Pratica* (1788)

L'obiettivo della Ragion Pratica è quello di trovare un principio assoluto del volere, ossia una legge. L'aspirazione di ogni uomo è la felicità; ma il contenuto della felicità dipende dai desideri di ciascun uomo. Pertanto il principio cercato dovrà essere formale. La forma della legge consiste nella sua universalità.

- **Azione legale:** un'azione esteriormente conforme alla legge (morale), ma non al dovere. Questo perché non potrò mai sapere “dall'esterno” se l'azione è stata perseguita veramente per l'imperativo categorico.
- **Eтиche eteronome vs etiche autonome.** Le etiche eteronome sono quelle che hanno il principio di determinazione della volontà in un fine da perseguire, cioè fuori dalla ragione. L'etica di Kant invece è autonoma in quanto è riferita soltanto alla ragione.
- **Fede:** la fede è una **fede razionale pura**, non quella degli orientamenti fideistici. Non si può stabilire con la divinità un rapporto diverso da quello stabilito dalla ragione. La fede come modalità epistemica radicata nella ragione appartiene a tutti i soggetti trascendentali.
È **intersoggettiva e incomunicabile** (**manca il fondamento oggettivo delle credenze**). Questa fede è fondata sui due postulati della ragione pratica, l'esistenza di Dio e l'immortalità dell'anima. Virtù e felicità non sono analiticamente connessi, ma stanno insieme grazie a **due postulati**, l'esistenza dell'anima e l'esistenza di Dio.
- **Fatto morale:** ho in me il **dovere, ossia l'imperativo categorico, come un fatto della ragione, ossia un fatto morale**, cioè un **principio che mi fa distinguere cosa è giusto e cosa è sbagliato**; ossia, cosa si conforma al dovere e cosa non si conforma. Questa è la legge morale.
Il fatto morale è **tropo astratto e formale per poter determinare l'azione**, quindi per formularlo ricorriamo a una → massima.
- **Imperativo:** proposizione che contiene un'**espressione di dovere** che indica qualcosa da compiere (*Sollen*).
- **Imperativo categorico:** una proposizione che esprime un comando assoluto e formale della ragione, che **non guarda al fine dell'azione**, ma impone il dovere per il dovere, senza pensare al raggiungimento di uno scopo. Prescrive un'azione buona in sé. L'imperativo categorico **definisce a priori un'azione morale**, senza indicare l'azione da compiere. L'imperativo categorico ha tre formulazioni (nelle *Fondazione della metafisica dei costumi*), che sono:
 1. “Agisci soltanto secondo la massima per mezzo della quale tu puoi volere che diventi legge universale”.
 2. “Agisci in modo da trattare l'umanità, tanto nella tua persona quanto nella persona di chiunque altro, sempre **come fine e mai soltanto come mezzo**”.

3. “La volontà di ogni essere ragionevole è legislatrice universale per tutti gli esseri ragionevoli”.
 4. La **libertà** è il presupposto della moralità. Ma la moralità è un fatto della ragione, cioè mi rendo conto di potermi determinare per fini. Dunque deve esistere la libertà.
- **Imperativo ipotetico:** imperativo espresso nella forma *se... allora*, tipico di tutte le **etiche eteronome**. Prescrive un’azione adatta a raggiungere uno scopo.
 - **Legge:** principio (del volere) che ha un valore oggettivo. Contrapposto a → **massime**, che ha un **valore soggettivo**.
 - **Libertà:** la libertà della volontà è il **presupposto di ogni moralità**. È *ratio essendi* della moralità, cioè ne costituisce la condizione.
 - **Male radicale:** ne *La religione nei termini della semplice ragione*, indica la condizione di libertà dell'uomo, per cui è **assoggettato alla legge morale** e avrà sempre al più una volontà buona, e non santa.
 - **Massima:** è il **principio dell'agire**, ossia la traduzione della legge morale in termini soggettivi. Ossia, il modo in cui la ragione traduce il proprio comando mantenendosi sul piano formale, in modo tale da poter agire sulla volontà dell'individuo. La **massima** della volontà non deve essere determinata da nulla di esterno, ma solo dalla ragione. La determinazione della massima, che può avvenire in base a un principio categorico o ipotetico, è il **vero momento della libertà**. Se agiamo in base all'imperativo categorico, la massima è determinata a livello trascendentale, ossia **informata** (Aristotele), dal dovere. È errato invece riferire l'azione all'**intenzione**, in quanto si tratta di un elemento fenomenico-empirico e non trascendentale.
Il dovere è la forma della massima.
 - **Moralità:** capacità dell'uomo di rendersi degno della propria felicità. È *ratio cognoscendi* della libertà.
 - **Mussen:** il dovere legato alla necessità naturale. I corpi *devono* seguire la legge di gravità.
 - **Postulati della ragion pratica:** sono proposizioni che vengono ammesse solo da un punto di vista pratico e non a livello teoretico. Libertà, Dio e anima sono contenuti di pensiero esposti nella *Dialectica trascendentale* che devo ammettere come veri anche se non possono essere dimostrati, al fine di convalidare la morale. Non sono principi di determinazione della volontà - come *mi comporto bene, altrimenti Dio mi punisce*. I postulati non hanno una cioè funzione determinante rispetto alla verità, ma sono verità che noi possiamo ammettere in quanto soggetti morali. In altre parole, **consentono di seguire la legge morale**.
 - **Religione:** è la ragione stessa a produrre l'idea di Dio in base ad una sua

necessità. I contenuti della religione sono trascendentali, cioè preparati dalla ragione.

La religione è *una massima del tener vero*, una modalità di assenso non vincolante come il sapere teoretico, e che richiede da parte nostra una scelta.

- **Regno della natura e regno dei fini:** il regno dei fini [*Reich der Zwecke*] è il regno dove la legge è l'imperativo categorico, un comando formale che intima il dovere per il dovere e non in vista di altro.
- **Sollen:** il dovere legato alla libertà, che si esprime in una forma imperativa, ossia in un comando.
- **Volontà santa:** Dio ha una volontà santa, cioè determina liberamente il proprio agire senza necessità di dovere contrastare inclinazioni sensibile. Gli esseri razionali sono invece dotati di una **volontà buona** che tende asintoticamente a questa di Dio - la realizzazione di questa volontà coincide con il rispetto del dovere, ossia dell'imperativo categorico.
- **Virtù e felicità:** gli antichi (**Aristotele**) avevano unito queste due idee nella concezione del **Sommo bene**. Tuttavia, questi due elementi non si coimplicano vicendevolmente - ossia, una vita virtuosa non determina la felicità e viceversa - ma sono **concetti distinti** che colleghiamo sulla base di un giudizio sintetico a priori (indebito in quanto non fondato sull'intuizione). Concorrono tutta via alla realizzazione del sommo bene, ma **senza essere analiticamente connessi**.
Inoltre, spesso **l'azione conforme al dovere è in contrasto con la felicità personale**.
- **Volontà:** la ragione nel suo utilizzo pratico.
- La morale kantiana è **formalistica e rigoristica**.
- La ragione nella sua **applicazione pratica** ha il **compito positivo di farmi agire come soggetto morale**. Nella sua natura speculativa, mi fa scoprire le parvenze (dialettica trascendentale).
- La **libertà** c'è perché **ne facciamo esperienza** non come fenomeni
- Il **dovere** è un **fatto della ragione**. Questo fatto della ragione mi fa distinguere cosa si conforma e cosa non si conforma ad esso.
- Kant vuole fondare una morale universale. Si trova di fronte due tipi di etiche:
 - quelle **sentimentalistiche**, descrittive, di matrice empiristica
 - quelle **razionalistiche eudaimonistiche/egoistiche**, in cui la ragione determina il fine verso il quale devo agire, la felicità.
Ma Kant vuole fondare una **morale universale** e a priori, e non può farlo sulla base dei sentimenti individuali.

- La morale di un'azione, cioè, non può dipendere dal fine a cui tende, ma **deve dipendere da una determinazione stabilità a priori**: la **conformità al fatto morale** che trovo dentro di me - il quale proviene dalla ragione stessa. Nella determinazione dell'azione, la ragione deve aderire
- *Glauben*: credere, la fede è l'ambito di una fede razionale pura.
- La volontà agisce in maniera autonoma e morale quando si conforma all'espressione pratica della ragione, che è il **fatto morale**. La ragion pratica. La ragione nel suo “uso morale”.
- Il fatto morale è una **legge formale** che si esprime attraverso un *sollen*, cioè un **imperativo categorico**, cioè un **comando assoluto** che non guarda al fine dell'azione.
- Le **tre idee della ragione** sono anche i **postulati della ragion pratica**.
 1. La **libertà** è il **presupposto della moralità**. Ma la moralità è un fatto della ragione, cioè mi rendo conto di potermi determinare per fini. Dunque **deve esistere la libertà**.
 2. Il **cammino verso la santità** non può arrestarsi sulla mia vita terrena, ma prosegue in modo indefinito oltre la mia natura fenomenica. Dunque **deve esistere l'anima**.
 3. Dio ha una **volontà santa**, cioè una volontà che non può non fare bene. La volontà buona dell'uomo morale tende asintoticamente verso un'ideale di santità. (L'idea ha sempre una funzione di orientamento).
- I postulati non determinano né condizionano le azioni morali. Sono solo degli “incentivi” che servono a dare coerenza alla morale. Sono principi regolativi.
- L'unica persona che può sapere se sta agendo in modo morale o no, è l'individuo stesso. Per le azioni degli altri, posso limitarmi a valutare la **legalità** delle loro azioni. Dio è in grado di valutare la moralità delle azioni degli individui, e “ricompensa” la virtù con il sommo bene, che è la massima proporzione possibile di verità e felicità.
Tuttavia, **il sommo bene non è il fine della moralità; è il coronamento di una vita condotta moralmente, ossia secondo il dovere**. Il compito morale tradizionale, così, dopo essere svuotato; viene tuttavia **riempito di senso dai postulati**, che vengono **posti** dalla ragione **con una funzione meramente pratica**.

Critica della Facoltà di Giudizio (1790)

- **Cultura.** Il produrre l'idoneità di un essere razionale a scopi arbitrari in genere, in conseguenza della sua libertà.
- **Etica teologica:** prova morale dell'esistenza di Dio - complementare a quelle confutate nella dialettica trascendentale, data dal riscontrare una finalità intrinseca alla natura. La cultura è il fine ultimo della natura, l'uomo è il signore della natura.
- **Organismo/ente organizzato/essere vivente:** ha una **finalità interna**. È oggetto di un **giudizio teleologico**. È “causa ed effetto di se stesso”. Orologio vs albero: natura intesa in senso meccanicistico vs natura organizzata. (p. 159 appunti)
L'organismo ha una **finalità interna**, l'orologio no.
- **Il bello:**
 1. ciò che piace senza interesse.
 2. libero accordo (**non normato e spontaneo**) tra le facoltà dell'**intelletto e dell'immaginazione**, che avviene in tutti gli esseri razionali.
 3. suscita un **sentimento di piacere**.
 4. **pretende universalità** (senza essere un giudizio necessario).
 5. mi porta ad una dimensione superiore, quella della considerazione dei fini comuni a tutti gli individui.
 6. è **simbolo della moralità** in quanto è un'esperienza legata alla realtà noumenica del soggetto
- **Facoltà di giudizio:** facoltà distinta da sensibilità e intelletto, che emette giudizi riflettenti - che si distinguono in giudizi estetici o di gusto, immediati e soggettivi, o giudizi teleologici, mediate e oggettivi.
- **Finalità:** la finalità è la **forma a priori della facoltà di giudizio**, ed è un **concetto della ragione**; non dell'intelletto. La finalità non afferma nulla della natura, ma la **interpreta** e la “**valuta**”.
Visto che la finalità è una forma a priori della facoltà di giudizio, il bello è trascendentale: è **soggettivo** ma **pretende universalità** - mi fa pensare che come si accordano le mie facoltà si devono accordare anche quelle degli altri.
- **Giudizio determinante (o costitutivo):** giudizio conoscitivo in cui determino *a priori* la forma di un oggetto. Giudizio detto da Kant **costitutivo** in quanto **procura conoscenza**. I giudizi determinanti sono **dall'universale al particolare**. L'universale è la **categoria**, il particolare è l'oggetto conosciuto. La facoltà dei giudizi è l'intelletto.
- **Giudizio riflettente:** giudizio propri della facoltà di giudizio. giudizio **non conoscitivo** in cui riflette su oggetti già dati. I giudizi riflettenti sono dal particolare all'universale. L'universale è la **finalità**. Il giudizio

riflettente mi fa **cogliere la finalità**. È una finalità **formale** che può essere oggettiva e mediata (**giudizio teleologico**) oppure soggettiva e immediata (**giudizio di gusto**)

- **Giudizio estetico:** **forma immediata e soggettiva di giudizio riflettente**, corrisponde al **giudizio di gusto** ed è basata sul **sentimento** (piacevole/spiacevole). Giudizio sul **bello** e sul **sublime**. È un giudizio prodotto da un **accordo spontaneo** tra **immaginazione** e **intelletto**, ma diverso da ogni schema e categoria.

Mi fa guardare a un oggetto e mi fa ritrovare in esso la corrispondenza tra la cooperazione delle due facoltà e la forma di questo oggetto.

Il **giudizio di gusto** non dipende dalle proprietà dell'oggetto, ma dall'**esperienza di una finalità soggettiva**, cioè esperita nel rapporto con l'oggetto e resa possibile dal fatto che la finalità è una forma a priori, cioè che ho una capacità acquisita con l'esperienza di coglierla.

Corrisponde ad una finalità soggettiva.

- **Giudizio di gusto:** → vedi **giudizio estetico**

- **Giudizio teleologico:** **forma mediata di giudizio riflettente** che passa attraverso il **concetto**. È un giudizio che riguarda la **conformità a scopi** degli **oggetti della natura** e della **natura intera**. Corrisponde ad un'esperienza di **finalità oggettiva**.

Il giudizio teleologico si applica agli **organismi**, che sono **prodotti organizzati**, cioè irriducibili ad una spiegazione meccanicistica. La natura in questa forma è concepita come qualcosa che ha in sé in principi della propria attività.

Un essere organizzato, ossia un **organismo**:

- possiede una **forza formatrice** che si riproduce, capace di organizzare la materia
- **genera sé stesso secondo la sua specie**, della quale è parte come **causa** e come **effetto** (es. albero).
- **ha una finalità intrinseca**
- è un **individuo**, cioè riproduce la sua specie non solo potenziando le sue parti, ma dividendo la materia, ricomponendola, trasformandola.
- una parte di questa creatura crea se stessa, c'è una **dipendenza tra la conservazione di una parte e la conservazione delle altre**.

- **Immaginazione:** facoltà coinvolta nella **determinazione del tempo**, produce di una serie di alternative dell'oggetto contemplato nel **giudizio riflettente**. L'**intelletto poi la blocca** perché riconosce nell'oggetto una regolarità tale da essere perfettamente riconducibile alle sue regole. L'immaginazione è libera nelle sue rappresentazioni, fino a quando non si trova in accordo con l'intelletto.

Inoltre, è:

- **legata alla sensibilità**
- **spontanea**, perché si crea da sola delle alternative.

- **Libero gioco delle facoltà:** accordo dell'intelletto e dell'immaginazione non normato dalle regole delle categorie - a quel punto non ho alcuna buona ragione per pretendere l'universalità, ma il giudizio sul bello la pretende comunque. L'intelletto riconosce una regolarità ma non ne è il legislatore.
- **Riflettere:** significa interpretare un particolare dato, creato dall'intelletto con un →**giudizio determinante**. Riflesso su un oggetto già formato, già strutturato.
- **Sublime:** esperienza che provoca un **conflitto interiore tra la mia natura sensibile e la mia natura intellegibile**. Forma di ritrovamento di un'**armonia conflittuale tra due dimensioni del soggetto**. Il sublime determina uno **scontro tra le facoltà di immaginazione e intelletto**, perché contiene l'elemento dell'**infinito, incomprensibile all'immaginazione**.
- **Sublime dinamico:** sentimento di sgomento provocato dall'**infinita potenza** della natura.
- **Sublime matematico:** sentimento di sgomento provocato dall'**infinita grandezza** della natura. L'uomo è umiliato di fronte alle grandezze matematiche.
- **Teleologia:**

Critica del Giudizio (1790)

- La *Critica del Giudizio* ha una **funzione sistematica**, in quanto indica al soggetto come può realizzare il suo compito morale all'interno di un mondo governato dalla necessità.
- Il **giudizio** è una **facoltà irriducibile alla sensibilità e all'intelletto**.
- Il soggetto emette giudizi di tipo differente che si chiamano **giudizi riflettenti, giudizi di tipo non conoscitivo**.
- Nella definizione del **giudizio** come facoltà **specificata e autonoma**, Kant si rifà:
 - allo schema tripartito di Wurzer (tradizione baumgartiana) che prevedeva facoltà conoscitiva, appetitiva
 - al **sentimento del bello** - un'idea di diretta ascendenza della **scuola britannica e scozzese** (Hutcheson).
- La **finalità concilia il dualismo** delle prime due critiche. Perché? Trovare una finalità della natura introduce nella natura uno spazio di libertà, nel **giudizio riflettente è esclusa una considerazione meccanicistica della natura**, la natura viene considerata come oggetto non di conoscenza ma di interpretazione, nella quale posso trovare un elemento di libertà.

- Per apprezzare la bellezza della natura, devo guardare ad essa **non con una categoria dell'intelletto**, ma attraverso il **concetto puro a priori della finalità**.
- Nella contemplazione della finalità in un essere vivente l'uomo si chiede se la finalità sia in tutta la natura, allora la natura tende a uno scopo? È uno scopo interno alla catena dei fini della natura, o ne cade fuori? L'uomo si vuole pensare come essere a cui è subordinata tutta la natura. Si percepisce come essere che è all'**apice della natura**, e **questo suo carattere può realizzarsi in due modi**:
 1. tramite **cultura**
 2. tramite **moralità**
- La **cultura** che si realizza nell'uomo è il **fine ultimo della natura**, e in questo senso l'uomo è il signore della natura, l'apice della natura.
- **Prova etica-teologica dell'esistenza di Dio**: cogliendo la natura come il prodotto di un'intelligenza superiore, dimostro che Dio esiste. Qui si chiude la *Critica del Giudizio*.

Introduzione alla seconda edizione della Ragion Pura (1787)

- Nozione di fede (p. 124 appunti)
- Riscrive la deduzione trascendentale delle categorie.

Età kantiana

- In generale, i problemi lasciati aperti da Kant sono 2:
 1. il noumeno
 2. unità del soggetto che agisce sia per fini che per cause efficienti e queste due cose non sembrano conciliabili

Garve-Feder

- La critica della *Ragion Pura* alla sua uscita è *onorata dal silenzio*.
- Nel 1782 esce una recensione anonima che la vede come una versione estrema di idealismo come quella proposta da Berkeley e che conduce allo scetticismo.
- L'autore della recensione si rivelerà essere **Christian Garve**.
 - Garve non era uno specialista di logica e metafisica, temi della *Ragion Pura*, quindi dà la colpa al direttore della rivista, **Feder**, un empirista.
 - Fonti di Feder:
 - * Locke
 - * Scuola del senso comune
 - * Reid Forniscono una risposta allo scetticismo e hanno attenzione per questioni morali
- **Tittel** organizza un fronte empirista avverso alla filosofia critica.
- **Eberhard** critica invece Kant da una prospettiva leibniziano-wolffiana, conducendo una polemica con Kant nel 1790.
- I primi kantiani:
 - Johann **Schultz**
 - **Schutz**

Jacobi

Opere

1. *Sulla dottrina di Spinoza* (1785)
- **Disputa su Spinoza**: Lessing ha confidato a Jacobi di essere spinozista, cioè ateo e materialista. Mendehlsson, uno degli esponenti di spicco dell'*Aufklärung* non è d'accordo.
 - **Jacobi** scrive un testo *Sulla dottrina di Spinoza* (1785)
 - La disputa su Spinoza è importante perché riporta la filosofia spinoziana al centro del dibattito intellettuale.

- Per Jacobi il pensiero di Spinoza è funzionale ad una **critica del razionalismo**, basato sulla applicazione del **principio di ragion sufficiente**, che conduce al **nichilismo**, cioè la realtà è svuotata di **contenuto** dal **formalismo** dato dall'**applicazione** di questo **principio**.
- Si deve **abbandonare il principio di ragione** e compiere un **salto mortale** per abbracciare la fede.
- Con il **Kant precritico** Jacobi condivide due tesi:
 1. la filosofia si deve sviluppare con i mezzi dell'**analisi**
 2. l'**esistenza** non è una proprietà
- Kant nello scritto *Che cosa significa orientarsi nel pensiero* (1786) considera Jacobi come sostenitore di una forma di **irrazionalismo**.
- Jacobi vede **Kant come il principale esempio di nichilismo** per la nozione di **cosa in sé**, a un tempo indispensabile ma incompatibile con l'idealismo trascendentale
- Il soggetto **coglie in maniera intuitiva** l'esistenza delle cose esterne (compreso Dio), tramite una **capacità intuitiva pre-razionale**, attraverso una forma di **credenza** (richiamo a Hume) - non una pratica razionale, ma una sorta di fede.
- La **fede** è intesa come un **modo di procedere opposto alla ragione**, con una **certezza morale**
- Devo compiere un **salto mortale** per arrivare alla credenza della fede. Questo può essere fatto dal soggetto nella misura in cui non è solo un soggetto razionale.

Reinhold

“Nella coscienza la rappresentazione viene distinta dal rappresentante e dal rappresentato, e riferita a entrambi”

Carletto Reinhold

Con Reinhold si ha un passo deciso verso un **idealismo soggettivo** -> che completerà poi Fichte, e se vogliamo proprio dirla tutta, con Hegel si avrà il passaggio definito alla concezione dello Spirito come Soggetto della Storia.

Dove

Jena. Gli succederà Fichte nel 1794.

Opere

- *Lettere sulla filosofia kantiana* (1785-6)
- *Saggio per una nuova teoria della facoltà rappresentativa umana* (1789)
- *La filosofia come scienza rigorosa* (1790):

Concetti chiave

- Filosofia elementare o **senza appellativi** (né scettica, né empiristica...)
- Intento **sistemático**. Trovare un **fondamento**.
- Possibilità dell'esperienza (Kant) → possibilità della coscienza.
- **Principio di coscienza**: è la **realità rappresentativa originaria**, cioè la dimensione in cui si deve concepire la costruzione della realtà (come l'esperienza in Kant). La **coscienza** è un **fatto** immediatamente evidente (ricorda Cartesio e Wolff) che **si esprime nella rappresentazione**. La **coscienza**, cioè, **esprime gli elementi costitutivi di ogni rappresentazione**: questo consente a Reinhold di eliminare il problema del noumeno, secondo un modello di fondazione che però è **razionalistico**.
- **Rappresentazione**: è la realtà originaria entro la quale si danno le polarità di soggetto e oggetto nella misura in cui si riferiscono e si distinguono l'uno dall'altro. Nella rappresentazione **si esprime il fatto del principio di coscienza**. La rappresentazione è un **rappporto logico** che **mette in relazione** due poli di **soggetto** e **oggetto**, che sono uno in funzione dell'altro. Il soggetto e l'oggetto sono **due funzioni logiche che si auto-fondano**. La dinamica rappresentativa non dipende dal soggetto o dall'oggetto, solo dentro di essa questi due elementi trovano la loro ragion d'essere. Soggetto e oggetto sono legati dalla duplice relazione di **riferimento e distinzione**.

Il soggetto ha sempre bisogno di una polarità per definirsi tale, non posso togliere il soggetto dalla polarità con l'oggetto.

- Ruolo teorico della **psicologia** (fatto della coscienza)

Reinhold vuole fondare la filosofia kantiana perché è quella che è meglio riuscita a rendere ragione delle verità della religione e della morale. In questo tentativo, produce una forma di idealismo soggettivo in cui, secondo una modalità di fondazione metafisica, il soggetto “crea” la realtà, alla Cartesio/Wolff. La realtà sta all'interno della rappresentazione, espressione della coscienza. Riportando sia il soggetto (trascendentale) di Kant che l'oggetto (il noumeno) all'interno della rappresentazione, Reinhold ritiene di cancellare il problema del noumeno.

- *Saggio per una nuova teoria della facoltà rappresentativa umana* (1789)
 - nella **facoltà rappresentativa umana**, che accomuna tutti i soggetti trascendentali, stanno *a priori* i **presupposti della conoscenza e della morale**.
 - la **rappresentazione** è la **modalità originaria** di connessione tra soggetto e oggetto.
 - la **rappresentazione** è a **fondamento** di qualsiasi discorso filosofico
 - la rappresentazione non è da intendersi in termini leibniziani come contenuto mentale, ma come la **capacità che ha il soggetto di ridurre ad unità la molteplicità** delle sue intuizioni.
 - la **facoltà rappresentativa** è a **fondamento della soggettività trascendentale**
 - tutte le forme *a priori* sono rappresentazioni; l'attività sintetica **del soggetto è rappresentazione**
 - nella rappresentazione si crea la **polarità soggetto-oggetto**, la rappresentazione **fonda questa distinzione del soggetto dall'oggetto** (che **non esisterebbe senza di esso** - questo in un certo senso, dato che il vero “oggetto” ontologico e non epistemico è il noumeno, forse...).
 - la **rappresentazione** è la **polarità soggetto-oggetto** in questi termini: è un **rapporto logico** tra il soggetto (funzione logica) e l'oggetto che viene prodotto
- *La filosofia come scienza rigorosa* (1790):
 - la filosofia di Kant ha bisogno di un **fondamento solido**
 - questo fondamento, è la **relazione tra soggetto e oggetto**, cioè la **coscienza** rappresentata
 - la polarità soggetto-oggetto deve essere prodotta da qualcosa, e questo qualcosa è la **rappresentazione**
 - si **spostano l'oggetto e il soggetto all'interno della rappresentazione**, oltre la contrapposizione radicale in Kant tra soggetto (trascendentale) e oggetto (noumeno)
- *Lettere sulla filosofia kantiana*:
 - contenuto essenzialmente morale. La filosofia kantiana è riuscita a fondare una **fede razionale pura**, dando alla ragione la possibilità di affermare qualcosa in un campo dove non si può rivendicare la conoscenza scientifica.

- La rappresentazione esprime un **fatto della coscienza**, è un fatto immediatamente evidente che è un principio e una fonte di attività.
- La fondazione del sistema espressa da Reinhold è una **fondazione razionalistica**, che parte da un **fatto**.
- Reinhold fa parte dell'**illuminismo viennese**
- Ha un **ideale illuministico** di filosofo come **educatore del popolo**.
- Le tesi della *Ragion Pura* sono utili per la morale e la religione - Kant ha risolto il conflitto fede-ragione: un **vangelo della ragione pura salva la religione unendola alla morale**.
- Le premesse alla base della filosofia critica vanno individuate in un'analisi della **facoltà di rappresentazione**, la quale è l'**unica cosa sulla cui realtà effettiva tutti i filosofi sono concordi**.
- L'analisi della **facoltà rappresentativa** viene **prima della distinzione genetica** tra sensibilità e intelletto.
- Le possibilità dell'**esperienza** vengono ricondotte alle **possibilità della coscienza**
- **Intento sistematico**: vuole fondare una **filosofia elementare**, fondare su un unico principio un sistema non solo della conoscenza ma di tutto il sapere filosofico.
- Nel testo *Sul fondamento*, Reinhold introduce il **principio di coscienza**, fondamento del sistema trascendentale, tale che *nella coscienza la rappresentazione viene distinta dal rappresentante e dal rappresentato e riferita a entrambi*.

Schulze

- **Schulze** è autore dell'*Enesidemo*, un'**opera scettica**. Enesidemo era un esponente della scuola di Pirrone.
- Il riferimento moderno è invece Hume.
- Lo **scetticismo** è un elemento costitutivo di ogni **riflessione teoretica**
- L'analisi delle condizioni di conoscenza **non sembra poter mai raggiungere piena validità** nei limiti dell'esperienza.
- **Non si può assumere una cosa in sé** inconoscibile (ripresa da Jacobi)
- La possibilità dei giudizi sintetici a priori **presuppone la validità delle categorie**.
- Riprende da Reinhold:
 1. che la filosofia deve basarsi su un **principio**
 2. la **rappresentazione** è la nozione più generale
 3. si possono individuare **fatti immediati della coscienza**
 4. il principio di coscienza sottosta a quello di non contraddizione

Maimon

- Lo **scetticismo è ineliminabile** nell'uso delle facoltà conoscitive - il problema è l'**applicabilità dei criteri a contenuti empirici**.

- Bisogna essere **razionalisti in logica e in epistemologia** e scettici **nella loro applicazione**.
- Contro Reinhold, la filosofia non deve individuare un primo principio, ma determinare se le conoscenze sono vere.
- Bisogna vedere non il *quid iuris*, ma il *quid facti*, cioè l'**applicazione dei concetti** nel loro uso concreto: questo è il problema della ragione pura, e non la mancanza di fondamento.
- Filosofia eclettica che mescola spinozismo e Kant - c'è un **intelletto infinito** simile alla sostanza spinoziana.

Fichte

Opere

1. **Saggio di una critica di ogni rivelazione**, 1792
2. *Sul concetto della dottrina della scienza*, 1794 [prima formulazione dottrina della scienza]
3. **Sul fondamento della dottrina della scienza**, 1794 [formulazione più importante della dottrina della scienza]

Idee chiave

- **Coscienza come atto** e non come fatto (Reinhold).
- **Destinazione morale** dell'uomo.
- **Intuizione intellettuale** [esclusa da Kant], era stata limitata alla sensibilità] dell'Io Assoluto
- **Ideal-realismo trascendentale**: la coscienza empirica può essere spiegata solo ammettendo una cosa in sé, che però esiste solo per il soggetto e che egli deve, con il proprio *Streiben*, superare.
- **Io assoluto**
- **Immaginazione produttiva**: produce il non-Io. È una “facoltà dello scambio” in quanto oscilla da un termine all'altro della sintesi senza distruggersi. Attività inconscia.
- **Rappresentazione**: attività fondata nell'attività dell'Io.
- **Riportare soggetto e oggetto nella dimensione rappresentativa**
- *Streiben*: l'attività pratica dell'io che tenta di uniformare a sé tutta la realtà. Circolarità attività pratica-attività teoretica.
- *Wissenschaftlehre*
- “Filosofare per trasformare il mondo” → importanza dell'agire pratico.
- La **coscienza** non è un fatto, ma un **atto**.

— 1

- Per Fichte il **conoscere rientra nell'agire**: la contrapposizione Io Non-Io è **primariamente pratica** (l'io pone il non-Io per superarlo) ma poi si deve passare anche ad una dimensione **teoretica/conoscitiva** (l'Io pone il non-Io, e ponendolo lo conosce).
- **Prassismo** contrapposto a **determinismo**: nessun oggetto può determinare l'agire del soggetto.
- Il **soggetto è completamente libero** di agire **non sulla natura**, ma **sulla storia**.
- **Idealismo vs dogmatismo**: il dogmatico è un fatalista, mentre l'idealista pensa che l'io libero e indipendente determini col proprio agire il mondo oggettivo.
- Bisogna **agire per trasformare il mondo** in modo da **renderlo coerente**

con la ragione umana; l'uomo deve vincere il **non-Io**, cioè gli **ostacoli alla sua realizzazione**. Bisogna trasformare il mondo per **conformarlo a sé**: questo è il **fine della storia**.

- Nella **rivoluzione francese**, si è *distrutto il vecchio senza costruire il nuovo*, lo stato post-rivoluzionario è uno stato di **compiuta peccaminosità**, in cui gli individui sono isolati, come atomizzati.

L'Io è chiamato a superare questa scissione, ma si tratta di un **compito eterno**, che non avrà mai fine: **la libertà non è mai conseguita in modo definitivo, non è possibile conseguire la totale identità di Io e non-Io**: per questo Hegel parlerà dell'**infinito di Fichte come di un cattivo infinito**.

- L'**ideal-realismo** di Fichte spiega la realtà come risultato dell'azione dell'Io.
- **Kant** è stato dogmatico perché **ha mantenuto la cosa in sé**, cui però non si possono attribuire le categorie di causalità e di esistenza, in quanto si possono applicare solo a ciò che è temporale e spaziale.
- L'**alienazione**, dice Fichte, consiste nello stato in cui l'Io è **dimentico di se stesso**. Ci si libera dall'**alienazione solo liberandosi dal giogo della cosa in sé**.

— 2. politica

- *Lo Stato commerciale chiuso* (1800): c'è bisogno dello Stato, ogni cittadino ha diritto alla proprietà in quanto è parte dell'umanità. La politica viene prima dell'economia, lo Stato deve impedire l'*anarchia del commercio*. Lo Stato è chiuso perché deve chiudersi rispetto all'esterno per sfruttare al massimo le proprie risorse.
- *Discorsi alla nazione tedesca* (1808): il popolo tedesco ha un primato storico universale che rende possibile l'emancipazione.
- **1799**: viene **cacciato da Jena** dopo una **polemica sull'ateismo**, abbandona la posizione teistica tradizionale perché **ad essere è solo l'Io che produce il non-Io con il fine di superarlo**, mentre non c'è nessun Dio creatore trascendente.
- Nel 1810, va a Università di **Berlino** e diventa anche rettore.

— 3

- Fichte "ripensa la prima critica di Kant con la seconda", cioè ridetermina una teoria della conoscenza a **partire dal presupposto della libertà**.
- Punto di partenza dell'**idealismo**: qual è la **missione dell'uomo?** La libertà.
- La *Wissenschaftslehre*, dottrina della scienza, è una **metafilosofia**, ossia una **scienza** che mi dice **come deve essere strutturata la filosofia**

affinché sia scienza.

In altre parole, è un **sapere di secondo grado** che affronta il problema della **fondazione della scienza in quanto tale**.

- Fichte lavora sul concetto di **libertà**, la **libertà è il presupposto del dovere, della virtù e della morale**.

1. *Saggio di una critica di ogni rivelazione* (1792)

Viene offerta una **prospettiva antropologica** sulla questione dell'**applicazione della legge morale all'uomo**, per cui la **religione è una risposta ai bisogni della sensibilità**, ed è di **ausilio alla moralità**.

Sulle note del *La religione nei limiti della semplice ragione* di Kant (verrà pubblicata l'anno dopo) dove si sosterrà che la ragione produce le idee a fondamento del credo per rispondere a un suo bisogno.

La rivelazione è possibile, ma **non dimostrabile**.

Dopo quest'opera, Fichte passa dall'**uso etico del criticismo** allo **sviluppo teoretico del pensiero di Kant**.

1793 - Recensione all'**Enesidemo** di Schulze.

2. *Sul concetto della dottrina della scienza* (1794)

- **Come è possibile una scienza** in generale? Il suo contenuto deve essere **certo** e la sua **forma** deve essere **sistematica**, ossia funzionale alla trasmissione della certezza. Ci deve essere in una scienza una **proposizione certa in se stessa**, ossia un **principio**.

- Solo la filosofia (e non le scienze particolari) può dimostrare la **validità di questo sapere unitario**.

- **Dedurre lo sviluppo necessario** consente di andare **oltre le rappresentazioni**.

- Cosa significa che la coscienza come viene intesa da Reinhold si esprime secondo una **attività di correlazione e separazione degli elementi**? Ciò avviene secondo **tre principi**:

1. Principio di **identità**
2. Principio di **ragione sufficiente**
3. Principio di **non contraddizione**

Vediamo più nel dettaglio questi principi.

1. Atto di **posizione**: $A = A$ diventa $Io = Io$. Principio di **identità**. Principio **logico e speculativo**: l'**Io**, nell'affermare, **crea**. È l'**Io assoluto (o puro)** che crea, *Ichheit*.

Io = Io come atto **corrisponde al momento reinholdiano** della **coscienza**.

- Un **atto assoluto di autoposizione**, legato alla **riflessione**.

- L'io assoluto è **inaccessibile alla coscienza empirica**, perché in esso di identificano agente della produzione e prodotto.
 - Rapporto tra io assoluto e io empirico (divisibile): quando l'Io pone se stesso **è ancora assoluto**.
 - L'Io è **l'unica realtà**, all'interno del quale si danno tutte le determinazioni empiriche.
 - Possiamo anche chiamarli soggetto e oggetto, se precisiamo che l'oggetto non rimane sempre tale, ma può diventare soggetto (aspetto ripreso da Hegel nell'autocoscienza).
 - L'io come **sostanza attiva** è un principio in continua attività.
2. Atto di **contraddizione**: all'Io si oppone un non-io. $A \neq A$. Principio di non contraddizione. Irriducibilità dell'Io al Non-Io. Opposizione ontologica intesa come **limitazione**:
- Il **Non-Io** è un **principio limitante**.
 - L'io **si scopre empirico** contrapponendosi al Non-Io.
 - Questa contrapposizione è **interna all'io assoluto**.
 - Si oppone un Io empirico a un Non-Io empirico.
 - Questo gesto consiste in una **ripetizione del porre**.
 - L'incontro con il non-io è una **produzione inconsapevole**, l'io si scopre empirico; all'inizio non sa di essere una divisione dell'io assoluto. Questa **scoperta** avviene grazie alla facoltà dell'**immaginazione produttiva**. La coscienza come l'aveva intesa Reinhold si riconosce come **Io** in quanto produce, si riconosce come **produttore** attraverso una **intuizione intellettuale**.
 - Senza contrapporsi a qualcosa di diverso da sé stesso, l'io non potrebbe giungere alla consapevolezza di sé come ciò che pone se stesso.
 - Tutto ciò che ostacola l'attività dell'Io è riconosciuto come diverso da sé, come **elemento da superare**.
 - Il Non-Io è un **ostacolo** che l'io frappone tra sé e la propria destinazione morale.
 - Il Non-Io è una **dimensione di passività** sul quale si riflette la produttività dell'io, secondo una concezione "arcaica".
 - L'Io si realizza **superando il Non-Io**, e l'annullamento di questa distinzione fa **riconoscere** all'io empirico la sua **capacità produttiva** grazie ad una **intuizione intellettuale**.
3. **Ragion sufficiente**: all'**interno dell'Io assoluto** (cioè libero da qualsiasi determinazione) si distinguono **io divisibili** (cioè **empirici**) da **Non-Io divisibili**.
- Questa opposizione si dà all'interno dell'Io assoluto, una **condizione dinamica del reale** - aspetto che verrà ripreso da Hegel nel concetto di Assoluto.
 - La **contrapposizione interna degli elementi** dell'Io assoluto è la vita stessa dell'Io.
 - In questo senso, **Fichte contro Reinhold**: la coscienza non è un **fatto**, non ha in sé la ragione del suo essere, ma è un **atto**.
 - L'Io (assoluto) sta prima della dimensione rappresentativa, il

soggetto sta all'interno della dimensione rappresentativa.

4. *Sul fondamento dell'intera dottrina della scienza*, 1794 [prima formulazione dottrina della scienza]

- **Esposizione più importante e completa** della dottrina della scienza
- Fichte intende mostrare come le leggi logiche e la rappresentazioni sono **fatti della coscienza** che hanno come proprio fondamento le azioni dell'io (assoluto).
- Opera divisa in 3 sezioni:
 1. **dottrina dei principi**: esposizione dei tre principi fondamentali
 2. **fondamento del sapere teoretico**:
 - la rappresentazione **non è un principio primo** (Reinhold) ma **una sintesi empirica** che viene spiegata dall'attività dell'io
 - questa attività è esercitata attraverso la facoltà dell'**immaginazione produttiva**, la quale:
 1. è una facoltà insieme sensibile e capace di rappresentazioni pure che agisce come cerniera tra sensibilità e intelletto.
 2. è una **facoltà dello scambio** che consente all'io di procedere tra gli opposti (determinazione-indeterminazione,) senza distruggersi.
 3. **genera l'intuizione spazio temporale** che viene poi usata per produrre la rappresentazione
 - Gli oggetti vengono costituiti in modo inconscio dall'immaginazione produttiva
 - L'immaginazione **oscilla tra i termini della sintesi**

Schelling

La filosofia dell'identità

Opere

1. *Commento al Timeo*, 1794
2. *Sull'io come principio della filosofia*, 1795
3. *Idee per una filosofia della natura*, 1797
4. *Sistema dell'idealismo trascendentale*, 1800
5. *Esposizione del mio sistema filosofico*, 1801
6. *Filosofia dell'arte*, 1802-1803
7. *Sistema della filosofia della natura*, 1804
8. *Filosofia e religione*, 1804

1. Turbe giovanili

- Commento al *Timeo* del 1794: le idee sono i contenuti della facoltà rappresentativa. “Platonizzazione” del pensiero kantiano.
- *Sull'io come principio della filosofia*, 1795
 - io assoluto è l'*unico incondizionato*.
 - l'**intuizione intellettuale** è l'**atto libero** dell'**io immutabile**, in cui è determinato come semplice io, cioè **senza riferimento a un oggetto**.
 - tratti dell'**io assoluto**:
 - * **infinito**
 - * **causa di sé** (cioè sostanza)
 - * **potenza**
 - chiara influenza di Spinoza (**tramite Jacobi**)
- 1. *Idee per una filosofia della natura*, 1797
 - La **struttura della natura** è **omogenea a quella della soggettività**, cioè ha una sua **dynamicità interna**.
 - La **natura** è un **principio vivente**.
 - La soggettività non è più trascendentale, ossia extra-individuale, ma è **individuale** e caratterizzata da una ragione non solo dimostrativa, cioè che procede in modo deduttivo, ma è **una soggettività**** del **sentimento**, dell'**istinto** e dell'**intuizione**, in contatto con una forma di trascendenza accessibile per canali emotivi; una **soggettività essenzialmente extra-razionale**.
 - C'è una dimensione di **malinconia rispetto alla propria dimensione finita**, che ha due fonti principali, la **tradizione neoplatonica** e **Spinoza**.
 - Nella natura si possono cogliere **tre tipi di forze immanenti**:
 1. **materia inorganica**, che agisce secondo **leggi meccaniche**. È fallace in quanto ritiene che il principio di movimento debba

essere emesso dall'esterno.

2. **forze meccaniche e chimiche**, principi di sintesi e analisi ossia composizione e scomposizione.
3. **forza produttiva e generatrice**, ossia come considerata nella sua capacità di **dare vita a nuovi individui** e in quanto governata da una **finalità intrinseca**.
 - Lo **spirito** non è identificabile con il soggetto, ma è **al di là della contrapposizione soggetto-oggetto**.
 - Natura e spirito sono **dimensioni omogenee** governate dagli stessi principi. La natura è **spirito visibile**, lo spirito **natura invisibile**. C'è un **Io assoluto** che nella sua **attività inconsapevole** si identifica come **natura**, e nella sua attività cosciente si manifesta come spirito.
 - In termini kantiani (idealismo trascendentale e realismo empirico), la **natura** è l'**attività reale**, manifestazione inconsapevole dell'io (è natura *sub specie temporis*), mentre la sua **attività ideale** e consapevole è lo **spirito** (natura *sub specie eternitatis*).
 - Natura e spirito sono **due modalità** con cui posso concepire la realtà, che però è **sempre una**. Sono **due prospettive complementari** che si integrano.
 - L'**Assoluto** è un **principio indifferenziato**, perché nell'assoluto **tutto trova il proprio compimento**.
 - L'assoluto va indagato con un **metodo analitico**: questo significa che la *realitas* non è né spirito né natura, ma queste divisioni subentrano in un momento successivo.
 - La nozione di assoluto ci porta nell'**idealismo**: l'assoluto è ciò che è massimamente reale, e si dà nella **ricomposizione** della realtà materiale della natura (spirito visibile) e della realtà spirituale invisibile.
 - Con l'idea di **assoluto** inteso come ciò che è massimamente reale, viene **abbandonata l'idea di una fondazione epistemica**, ovvero trascendentale, del sistema. Fondazione nel suo nuovo significato vuol dire **cogliere la struttura razionale alla base del reale**.
 - Torna una **fondazione metafisica**.
- 1797-1801: elaborazione della **filosofia della natura**
 - **organicismo finalistico e immanentistico**: l'universo è un intero autorganizzato secondo un principio interno: **l'Anima del mondo**
 - **critica al meccanicismo**: dalla *Critica del giudizio* riprende la nozione di **organismo**, unità autorganizzata che è **causa ed effetto di sé a livello individuale e di specie**. Contro Kant, la **spiegazione meccanicistica** del mondo e quella **finalistica** sono equivalenti: *il rapporto di causa effetto è transitorio [...]*, mentre *l'organizzazione è l'oggetto stesso [...] e indivisibile*, caratterizzato da una **unità inscindibile di unità e forma**.
 - L'origine dell'universo è uno **spirito infinito autocosciente**, che si esplica come spirito visibile (**natura**) e natura invisibile (**spirito**).

2. I confini dell'idealismo

- *Il sistema dell'idealismo trascendentale* (1800)
 - Idealismo trascendentale e filosofia della natura sono **due parti complementari del sistema**, esprimono entrambi l'assoluto ma:
 - * la filosofia della natura va **dall'oggettivo al soggettivo**
 - * l'**idealismo trascendentale** va **dal soggettivo all'oggettivo**.
 - Questo movimento può articolarsi in due modi:
 1. una parte di **filosofia teoretica** mostra come è possibile per un soggetto **rappresentarsi** un oggetto. La filosofia teoretica ha il compito di **mostrare l'idealità del limite** - cioè di mostrare il limite come **prodotto inconscio dello spirito stesso**.
 2. una parte di **filosofia dell'arte** indaga la capacità del soggetto di **oggettivare le sue rappresentazioni** con una azione creatrice. Questo movimento avviene in entrambi i casi grazie alla **intuizione intellettuale**, che è ora è paragonata all'**autocoscienza**, cioè all'**atto libero con cui l'io produce se stesso**.
 - L'**intelligenza** è la parte della natura che arriva alla conoscenza di sé.
 - Ci sono 3 **Epoche della storia dell'autocoscienza**:
 1. Dalla **sensazione all'intuizione produttiva** - l'autocoscienza prende coscienza di sé come senziente.
 2. Dall'**intuizione produttiva alla riflessione** - l'autocoscienza si intende come organismo
 3. Dalla **riflessione al volere** - l'autocoscienza si riconosce capace di volere. Passaggio alla **filosofia pratica**, possibile solo in virtù della co-appartenenza del finito all'infinito.
 - **Filosofia della storia**: la storia è rivelazione graduale dell'assoluto. L'ideale cosmopolitico rende coerenti le azioni della storia, rendendole conformi a una legge; la realizzazione della legge è possibile solo accettando la libertà delle azioni umane.
 - La storia è un **dramma ideale** il cui autore (Dio) è del tutto unito agli attori che la rappresentano.che la rappresentano.
 - **Infinita incompiutezza della rivelazione divina nella storia**: se l'assoluto si rivelasse di colpo, l'uomo non sarebbe più libero perché sarebbe interamente determinato. La **rivelazione compiuta dell'assoluto è inattingibile nella storia**.
 - La **rivelazione dell'assoluto** si ha nell'**opera d'arte**, frutto del **genio**, che è una perfetta sintesi di conscio e inconscio.
 - Il genio agisce guidato da un talento e un'ispirazione **inconsci**.
 - L'**esperienza estetica** è l'**unica via di accesso all'assoluto**; l'intuizione intellettuale è inferiore perché **non può ambire all'universalità**. L'intuizione estetica è intuizione intellettuale diventata oggettiva, perché l'opera d'arte **esprime in maniera**

immediatamente presente alla sensibilità del soggetto.

- L'opera d'arte appartiene non solo al sentimento (come nei romantici), ma c'è una **indivisibilità tra dato naturale ed esercizio consapevole/razionale**.

3. La scienza dell'assoluto e il sistema dell'identità

- *Esposizione del mio sistema filosofico* (1801)

- La **filosofia della natura** e l'**idealismo trascendentale** assumono **l'Assoluto** come una **unità indifferenziata** di natura e spirito, ma non lo spiegano direttamente. Qui Schelling **assume l'Assoluto come oggetto della sua indagine**, formulando cioè una **scienza dell'Assoluto**.
- La **Ragione assoluta** non è una facoltà conoscitiva, ma un **in sé indipendente dal pensiero**.

- *Sistema della filosofia della natura* (1804)

- La realtà è spiegabile solo a partire dall'**identità originaria tra soggetto e oggetto**.
- Le alternative sono un **realismo dogmatico** o un **idealismo assoluto**, che sono però posizioni unilaterali che entrano in contraddizione.
- Schelling, diversamente da Fichte, **va al di là della filosofia trascendentale**. Il “porre in relazione” presuppone una **identità indifferenziata**.
- **Definizione positiva della struttura dell'Assoluto:** **identità, unità, totalità; uni-totalità**, che comprende al suo interno tutto ciò che il “senso comune” presuppone come molteplice.
- Il **finito** ha una **vita in sé stesso**, che corrisponde all'apparenza, e una **vita nell'assoluto** o **vita delle Idee** intese come essenze delle cose. Il **finito è caratterizzato dal non-essere**, e solo l'assoluto lo salva dal nulla.
- Le **idee** non introducono la molteplicità nell'assoluto, ma una è sempre a un tempo tutte le altre, in questo senso le idee sono **coincidenza di forma assoluta e informità**.
- **Uniformazione dell'infinito nel finito:** il processo con cui i sensibili individuali “partecipano” dell'Assoluto - processo che fa dall'infinito al finito.
- Le **determinazioni individuali** dell'assoluto vengono dette **potenze**. Le differenze che caratterizzano il finito **non sono qualitative**, ma **quantitative**.
- L'assoluto, rispetto al finito, è **a un tempo porre e negare**; significa che i finiti non hanno autonomia ontologica ma sono destinati a dissolversi.
- Il **mondo della finitezza** e il **mondo dell'infinitezza** corrispondono

alla serie delle potenze del mondo reale e le serie delle potenze del mondo ideale.

- **Filosofia e arte sono due modi di considerare Assoluto.**

Lambert

- Autore di un *Nuovo Organo*, 1764
- Introduce il termine **fenomenologia** come fenomeno contrapposto al vero e alla realtà. Un'apparenza che non è verità, quindi il contrario di Kant.
- Kant gli dedica la *Critica della Ragion Pura* e recupera la contrapposizione fenomeno-noumeno da Lambert.

Hegel (1770 - 1831)

“L’essere e il dover essere coincidono”

H393l



Glossario

- **Aufhebung:** indica lo svolgimento dialettico della realtà. Significa conservazione e superamento.
- **Assoluto:** la realtà che non lascia nulla fuori di sé. Il movimento, nonché principio di sviluppo circolare triadico immanente alla realtà.
- **Anima:** principio di organizzazione teleologico che all'interno della natura porta a considerare l'organismo della natura come fine in sé.
- **Astuzia della ragione:** la capacità della ragione di perseguire i propri scopi a discapito delle possibili interferenze del materiale a cui sta lavorando, cioè gli individui.
- **Coscienza:** il polo di convergenza di tutte le attività dell'individuo.
- **Concetto:** forma dell'idea con cui riesco a tenere insieme realtà e razionalità.
- **Dialettica:** il processo dialettico è governato da una negazione determinata.
- **Diritto astratto:** sistema di regolamentazione della libertà estrinseco rispetto alla comunità degli individui. Un diritto esteriore che non considera gli individui come individualità particolari.
- **Filosofia:** forma di sapere che coglie l'essere nella forma del concetto.
- **Filosofia della natura:** lo studio dell'assoluto nelle sue manifestazioni contingenti.
- **Idea:** la realtà assoluta che non lascia nulla fuori di sé. L'idea ha una natura logica e ontologica ed è estrinsecazione della razionalità dell'assoluto. Comprende una serie di determinazioni finite al suo interno, connesse da leggi necessarie.
- **Il vero è l'intero:** le frammentazioni non restituiscono mai un'immagine completa della realtà. La realtà, la verità, non è mai data, ma è un processo in divenire.
- **Intero:** L'intero di Hegel va concepito come le categorie kantiane, cioè come un elemento che contiene tutti gli elementi delle determinazioni di tutte le possibili manifestazioni della realtà. L'intero viene chiamato, in omaggio a Kant, idea. L'intero, cioè l'idea, è una totalità incondizionata che contiene il fondamento di ogni manifestazione del reale.
- **Logica:** la logica è l'idea considerata in astratto. La logica guarda alla struttura formale dell'idea. È una logica speculativa, e non formale o trascendentale, in quanto guarda alle strutture dell'essere, che corrispondono alle strutture della realtà. Posizione.
- **Natura:** estrinsecazione dell'idea. Negazione.
- **Ragione [Vernunft]:** terzo momento della *Fenomenologia dello Spirito*, in cui lo spirito individuale (coscienza) si rende conto per la prima volta di essere assoluto.
- **Spirito:** terzo momento di sviluppo dell'idea, dopo la Logica (idea in sé) e la Natura (idea estraniata) logica oggettivata dalla natura, o natura inverata dalla logica. Lo spirito è l'idea che si concepisce come razionalità, necessità logica e realtà. Lo spirito è attività cosciente e ideale. Superamento.

- **Storia:** manifestazione progressiva e teleologica della libertà dello spirito.

Opere

Scritti giovanili

Tutti pubblicati **postumi**. Indagano il significato storico ed etico-politico del cristianesimo.

- *La religione popolare del cristianesimo* (1793-1794)
- *La vita di Gesù* (1795)
- *La positività della religione cristiana* (1795-1796)

Opere della maturità

- *Sulla differenza tra il sistema filosofico di Fichte e quello di Schelling* [prima pubblicazione di Hegel][Hegel apprezza l'idealismo di Schelling], 1801]
- *Fede e sapere*, 1802-1803
- **Fenomenologia dello spirito, 1807**
- *Scienza della logica*, 1812-16
- **Enciclopedia delle scienze filosofiche in compendio, 1817**. Altre edizioni nel '27 e nel '31.
- *Lineamenti di filosofia del diritto*, 1820 (ma portano data del 1821)

Vita

- **1770:** nasce
- **1793-1800:** soggiorni a **Berna** e a **Francoforte**: scritti teologici giovanili. Interessi principalmente **teologici**.
- **1801:** arrivo a **Jena**. **Opere della maturità** composte all'università di Jena.
- **1807:** *Fenomenologia dello Spirito*
- **1817:** *Enciclopedia*
- **1818:** Va a Berlino
- **1831:** muore

Scritti giovanili (1793-1800) @Berna, Francoforte

Hegel negli scritti giovanili considera la **figura di Cristo**, e in particolare all'interno di un processo dialettico.

- Gli scritti giovanili riguardano la **natura del fenomeno religioso**, e il sentimento di trascendenza.
- Principi introdotti per la prima volta negli *Scritti giovanili*:
 1. il **vero** è l'**intero**
 2. c'è una **dinamicità** che richiede di superare l'immediatezza, che si esprime tramite la **dialettica**
- *La religione popolare del cristianesimo*: nella *polis* greca c'è una **religiosità immediata** una immediata identificazione del cittadino nel credo religioso. Il **cristianesimo protestante** è invece **scisso nella ritualità esteriore**, è "mediata" e questa scissione va ricomposta attraverso il cristianesimo, che è la "religione del cuore" in cui **Gesù**, facendosi uomo, **ristabilisce l'unità che si era rotto**. Possiamo qui leggere un **procedimento dialettico**: il cristianesimo ha guarito la scissione introdotta dall'ebraismo.
- **Realtà come soggetto**: pensare alla **realtà come soggetto** significa escludere che la realizzata sia considerabile come qualcosa di dato.
- **Ragione**: alla ragione compete la strutturazione della realtà. È una facoltà diversa dal modo in cui l'aveva intesa Kant, intrinsecamente dinamica. È contrapposta all'intelletto

Hegel maturo (1801-1831) @Jena, Heidelberg, Berlino

- *Differenza tra il sistema di Fichte e quello di Schelling* (1801): hanno in comune il **punto di partenza**, l'obiettivo di formare un **sapere sistematico e organico** che renda conto di tutti gli aspetti della realtà. Il sistema di Fichte, nel **rapporto tra Io assoluto e natura**, mette capo a un movimento triadico - non si può riproporre una **contrapposizione statica** tra soggetto e mondo.

Anche Kant è riuscito a cogliere il principio la deduzione delle forme dell'intelletto, ma **i due non sono riusciti a superare l'opposizione statica tra razionalità e natura**. L'infinito di Fichte è un **cattivo infinito** nella misura in cui è **indefinito**. **l'intero di Hegel va concepito come le categorie kantiane**, cioè come idee che contengono tutti gli elementi delle determinazioni delle loro possibili manifestazioni.

L'**intero** viene chiamato, in omaggio a Kant, **idea**. L'intero, cioè l'idea, è una **totalità incondizionata che contiene il fondamento di ogni manifestazione del reale**.

L'infinito di Schelling è superiore in quanto è un **idealismo oggettivo**, cioè trova un **fondamento unico** nell'Assoluto.

- *Fede e sapere* (1802-1803): Kant, Fichte e Jacobi sono rappresentanti di una **filosofia della soggettività** che vuole il sapere come limitato alla finitezza e individua **soltanto nella fede la possibilità della conoscenza**. Bisogna superare questa concezione del sapere filosofico come come sapere del finito.

Fenomenologia dello spirito (1807)

Storia dell'esperienza della coscienza.

- La **fenomenologia è la storia romanziata dello sviluppo della coscienza**
- Le figure che appaiono nella fenomenologia sono **sembianze**, cioè apparenze che la coscienza assume in quello specifico momento del suo sviluppo.
- Queste manifestazioni sono **tappe dello sviluppo necessario** del reale che ha alla base la logica della dialettica.
- Le tappe hanno una **funzione reale**, cioè *cristallizzano* i momenti dello sviluppo fino al punto in cui la coscienza si rende conto di non essere solo individuale.
- La *Fenomenologia* ha un **intento fondativo**, fondativo della scienza. L'Assoluto può comprendersi solo in termini sistematici in quanto è **una unità**, in cui la dialettica tiene insieme necessariamente tutti i pezzi.
- **Sapere storico = sapere filosofico.** Si rompe quella distinzione, iniziata con Cartesio, tra sapere filosofico e sapere storico. Kant aveva detto che il **sapere storico era una raccolta di dati che non poteva fondare niente**, ora abbiamo una **convergenza tra storia e scienza**. Storia e scienza sono **due modi di vedere alla stessa cosa**, la storia è la manifestazione concreta della realtà che si esplica nella vita dei popoli, ma che in questo estrinsecarsi **segue le regole della dialettica**.
- La **storia dell'esperienza della coscienza** è equivalente alla **scienza dell'esperienza della coscienza**.

- Nella *Fenomenologia dello Spirito*, a distanza di sei anni dallo *Scritto sulla differenza*, anche l'**infinito di Schelling viene condannato**, a causa della sua **natura statica**. È la notte in cui tutte le vacche sono nere. Le vacche rimangono immobili in questa notte, non c'è richiamo reciproco tra un elemento e l'altro.
- La **critica a Spinoza** è invece di **acosmismo**, cioè il mondo esiste come mera determinazione di Dio. Invece **il mondo è soggetto**.
- Due elementi **anti-kantiani**:
 1. La **fede** è **contrapposta alla ragione**, laddove Kant aveva elaborato una teoria di una **fede razionale pura**.
 2. L'**intuizione intellettuale**, elemento di **derivazione fichtiana** - l'intuizione intellettuale è quella con cui l'**io assoluto si rende conto di essere un'io empirico, ponendo sé stesso**. A questa conoscenza non arrivo con un procedimento razionale, ma con una **intuizione intellettuale**. L'io assoluto *si intuisce* come io empirico.
- Prendendo le distanze dalle filosofie soggettiviste come quella di Jacobi, che Hegel chiama “filosofie **della riflessione**”, inizia a delinearsi una **spaccatura tra intelletto e ragione**. L'**intelletto** determina un **irrigidimento delle contrapposizioni**, che porta a una conoscenza inadeguata della realtà. L'**intelletto sclerotizza le opposizioni**.
- Queste filosofie **tradiscono la natura processuale del reale**. Le relazioni non vengono poste dall'intelletto, ma **fanno parte della processualità del reale stesso**. Il **finito** trova la propria **giustificazione nell'infinito**.

Il sistema della scienza di Hegel

I. **Logica** (*Scienza della logica*). Guardo alle **determinazioni essenziali dell'Assoluto, non estrinsecate nella realtà fenomenica**.

La considerazione formale della realtà conduce al fatto che a un certo punto del suo sviluppo **non riesce più a essere spiegata solo con l'intelletto**, ma mi costringe a **osservare l'estrinsecazione delle forme logiche**, per cui andremo a finire nella filosofia della natura. L'**idea** mi porta a uscire da una considerazione meramente logico-razionale. La **logica** è il **dominio della necessità**. È l'idea considerata in astratto secondo le sue determinazioni formali.

1. Dottrina dell'essere:

- qualità
- quantità
- misura *L'essere nella sua immediatezza astratta e indeterminatezza.*

La realtà è concepita solo nelle sue strutture di pensiero, cioè in modo logico.

Essere immediato, indeterminato, parmenideo. Non posso dire se è vero o falso; è **astratto**, cioè **vuoto**.

Qualità, quantità e misura sono le determinazioni generalissime di ogni ente che posso concepire.

2. Dottrina dell'essenza:

Guardo all'essere secondo verità e determinatezza.

L'essere diventa **determinato**. Cioè, il pensiero inizia a procedere dall'essenza al concetto. Essenza come ragione dell'esistenza: *l'essenza è ciò senza cui una cosa non è. Essenza considerata all'interno del concetto*

- essenza come ragione dell'esistenza: l'essenza logica è ciò senza cui qualcosa non è. Razionalismo.
- fenomeno come estrinsecazione dell'essenza. Locke, Hume, Kant. L'indagine sull'realità si arricchisce di questo elemento.
- realità in atto (**Wirklichkeit**): considerando gli oggetti nella loro realtà effettiva, riesco a cogliere la manifestazione della razionalità nella **struttura formale** del reale. È una conoscenza concreta che tiene in conto l'aspetto logico e quello empirico, **senza astrarre**.

3. Dottrina del concetto (*Begriff*): *Si riescono a tenere insieme realtà e razionalità.* Colgo l'essere nella sua astrattezza logica.

- concetto soggettivo
 - giudizio
 - sillogismo
 - concetto come tale
 - * particolare
 - * individuale
 - * universale
- concetto oggettivo: *l'oggetto è un organismo*
 - meccanismo

- chimismo/vitalismo
- teleologia: *colgo nella materialità la struttura logica che tiene insieme le parti*
- idea: *l'idea mi porta a uscire da una considerazione meramente logica-razionale. Inizio a considerare il concetto secondo il principio regolativo dell'idea, ossia in modo teleologico.* **La natura intesa in senso teleologico ha cioè una sua giustificazione intrinseca**, non ha bisogno di altre giustificazioni.
 - vita
 - conoscenza finita
 - idea assoluta: comprensione razionale del principio teleologico della natura. **Individualità** considerata in modo **solo logico**.

II. Filosofia della natura: il mondo della natura è il mondo della **contingenza**.

Se per i romantici spirito visibile e natura sono due modi di rappresentarsi la stessa cosa, per Hegel c'è un progresso, per cui **la natura è un'estrinsecazione dell'idea** che verrà superata dallo spirito.

- 2.1 meccanica: introduzione di elementi astratti, **forze estrinseche nella spiegazione del mondo fisico**. Queste forme astratte impongono una certa astrattezza alla spiegazione degli oggetti dell'esperienza. Corrisponde alla **scienza cartesiana e newtoniana**: abbiamo una **materia inerte** e delle **forze che agiscono su di essa**.
 - spazio e tempo
 - materia
 - movimento
- 2.2 fisica "vitalistica"
 - individualità particolare. **Individualità** considerata sul piano **naturale**. **Antitesi** di *idea assoluta*. Superamento: **ANIMA**.
 - individualità totale
 - individualità universale
- 2.3 physica organica/vita: *gradi di organizzazione del vivente*
 - natura geologica (inanimata)
 - natura vegetale
 - **organismo animale (anima)**: quando arrivo a specificare l'estrinsecazione dell'idea nel concetto di organismo animale, arrivo a considerare l'**anima**, un elemento esterno alla natura. L'**anima** è l'elemento che segna il passaggio dalla filosofia della natura alla filosofia dello spirito. È un **principio di organizzazione** che si dà all'interno della natura.
Guardo al corpo non come un organismo animato, ma come un soggetto, composto da una estrinsecazione naturale, il corpo, e un **principio logico-spirituale**, l'anima. Nell'individualità

ho la compresenza di assoluta necessità (sul piano logico) e assoluta contingenza (sul piano della natura). L'**anima reale** è il momento in cui nella natura si manifesta la **scissione tra libertà e necessità**.

Se riesce a liberarsi della sua individualità, può diventare **spirito**.

III. Filosofia dello spirito: *lo spirito è l'idea che si concepisce come razionalità, necessità logica e realtà. Lo spirito è attività cosciente e ideale.*

- 3.1 Spirito Soggettivo

- 3.1.1 **Antropologia** (oggetto: **Anima**)
 - * Anima naturale
 - * Anima senziente
 - * Anima reale
- 3.1.2 **Fenomenologia** (vedi→Fenomenologia) (oggetto: **Coscienza**)
 - * Coscienza
 - * Ragione
 - * Autocoscienza
- 3.1.3 **Psicologia** (oggetto: **Spirito**)
 - * Spirito teoretico
 - * Spirito pratico
 - * Spirito libero

- 3.2 Spirito Oggettivo

- 3.2.1 **Diritto Astratto:**
Sistema di regolamentazione della libertà estrinseco rispetto alla comunità degli individui. Un diritto esteriore che non considera gli individui come individualità particolari.
 - * Proprietà privata
 - * Contratto
 - * Violazione
- 3.2.2 **Moralità** (*Moralität* - azione individualistica)
 - * Azione morale
 - * Responsabilità
 - * Il Bene (scopo finale)
- 3.2.3 **Eticità** (*Sittlichkeit*): **libertà dello spirito** concepita in senso **organicistico**, ossia come **libertà universale**
 - * **Famiglia:** forma di aggregazione tra individui fondata su un principio naturale. Ha un elemento di immediatezza che va superato. Come istituzione, non garantisce la stabilità, cioè necessita di un vincolo di astrattezza, ossia il matrimonio, che fonda la società civile.
 - *matrimonio*

- *patrimonio*
- *disintegrazione della famiglia*
- * **Società civile/sistema dei bisogni:** il sistema per cui l'utilità del singolo deve combinarsi all'utilità degli altri individui che sono parte della comunità. Crea un principio d'ordine che armonizza gli interessi particolari con quelli generali.
 - *sistema dei bisogni*
 - *amministrazione della giustizia*
 - *istituzioni pubbliche (polizia e corporazioni)*
- * **Stato:** la realizzazione dell'eticità all'interno della comunità umana. Gli individui si realizzano nella comunità. Gli Stati sono tutti sovrani, cioè non possono avere tra loro alcun rapporto di subalternità. Sono cioè in una condizione di guerra permanente. La **storia dei popoli** è la storia di questa guerra ed è l'elemento di cerniera tra spirito oggettivo e spirito assoluto
 - *Storia dei popoli:* diversi popoli nella storia hanno avuto uno sviluppo delle loro libertà.
 - **Stati orientali.** La libertà è privilegio di un imperatore.
 - **Stato greco.** La libertà è estesa ai cittadini, ma non tutti i gli individui sono cittadini .
 - **Stato cristiano germanico.** Lo spirito si realizza come assoluto. Grazie al **libero esame delle scritture** (Lutero) si realizza la massima libertà nella storia, la libertà di accedere liberamente alla rivelazione dell'assoluto senza nessuna mediazione.
- 3.3 Spirito assoluto: arte, religione e filosofia hanno tutte lo stesso oggetto.
 - 3.3.1. **Arte:** concepisce l'assoluto nell'intuizione sensibile dei suoi prodotti.
 - * Arte simbolica (Architettura): la materia eccede rispetto alla forma
 - * Arte classica (Scultura): c'è un equilibrio tra forma e contenuto, spirito e materia.
 - * Arte cristiana-romantica (Pittura, musica, poesia): si ha la **morte dell'arte**, cioè l'arte prende consapevolezza del fatto di essere insufficiente a rappresentare lo spirito in maniera adeguata. Quindi l'arte passa nella religione.
 - 3.3.2. **Religione:** concepisce l'assoluto nei termini di una **rappresentazione** - rappresentazione nei luoghi di culto, nelle icone, in termini simbolici.
 - * Religioni naturali
 - * Religione dell'individualità spirituale
 - * Cristianesimo

– 3.3.3. **Filosofia:** comprende l'assoluto nella forma del concetto

- * Filosofia antica
- * Filosofia medievale
- * Filosofia moderna

Struttura *Fenomenologia dello spirito*

Nella fenomenologia dello spirito, osserviamo il percorso di superamento dell'opposizione tra la coscienza e l'oggetto dal punto di vista della coscienza individuale.

n.b. la coscienza è il polo di convergenza di tutte le attività di un individuo

- **Spirito Soggettivo** (forme individuali)

1. **Coscienza naturale:** *qualcosa entra in contatto con qualcos'altro.*
 - a. **Certezza sensibile:** c'è qualcosa di trascendente alla coscienza, c'è qualcosa fuori dalla coscienza. La percezione sensibile attuale di Locke. Sembra la più certa ma è la più povera, non mi dice niente dell'oggetto, ma della mia percezione.
 - b. **Percezione:** la coscienza distingue delle qualità delle cose.
 - c. **Forza e Intelletto:** la coscienza riconosce di avere una **forza di determinare l'oggetto**. Kantianamente, la coscienza si riconosce come il centro, il **fondamento dell'unità della propria percezione**; si riconosce come centro di attività dotata di una **forza sintetica**. L'intelletto: convinzione che dietro alla manifestazione di qualcosa ci sia **una legge che lo spiega**. Ma è insufficiente: la coscienza si rende conto di avere avuto per oggetto solo se stessa.
2. **Autocoscienza:** *si muove in un mondo di oggetti che sa di essere frutto della propria attività. Cerca un appagamento nel riconoscimento.*
 - a. **Signoria e servitù:** pur di sopravvivere, una si sottomette all'altra. Il servo assoggetta la natura, il padrone assoggetta il servo. **Lotta a morte** tra le autocoscienze per il *riconoscimento della vita*.
 - b. **Libertà dell'autocoscienza:** 3 forme di libertà interiori che si sono realizzate nella storia.
 - **Stoicismo:** libertà dal mondo esterno. Il servo diventa stoico in quanto ha una *consapevolezza* della sua libertà, e cioè una autocoscienza maggiore.
 - **Scetticismo:** indifferenza teoretica nei confronti del mondo. Negazione consapevole di ogni determinazione.
 - **Coscienza infelice:** riconosce che ci sarà sempre una dipendenza del finito dall'infinito.
3. **Ragione:** *primo momento in cui la coscienza si rende conto di essere assoluto. È il regno animale dello spirito. La coscienza si riconosce come qualcosa di distinto dall'oggetto, come qualcosa dotato di dinamicità.*
 - a. **Ragione osservativa:** guarda all'Assoluto e cerca di ritrovare nella totalità un'**uniformità di leggi** riconducibili alla maniera in cui organizza il mondo. Ragione degli empiristi, registra passivamente l'ordine del reale. Teoretica e speculativa, stabilisce

nessi di omogeneità all'interno della realtà. .

- **Studio dell'uomo:** arriva alla conclusione che *lo spirito è un osso*
- b. **Ragione agente** (attiva): l'autocoscienza *afferra* la vita e cerca di goderne.
 1. La ragione pratica individuale si appropria della natura sulla base di un **principio di piacere**.
 2. **Legge del cuore e la follia della presunzione:** l'autocoscienza si dà un fine. Il fine è un cuore che ha in sé una legge. Tutti i cuori entrano in conflitto. L'autocoscienza come individualità pura si vede come contrapposta all'universalità vuota.
 3. **La virtù e il corso del mondo:** sono entrambe unità e opposizione dell'universalità e dell'individualità. L'individualità è il *principio universale di inversione e perversione* opposto alla virtù. Il loro contrasto produce violenza.
 4. **Ragione legislatrice:** la ragione attiva trova leggi universali attraverso la legislazione. La *sana ragione* capisce immediatamente cosa è giusto e buono.
Di conseguenza, l'universalità è irraggiungibile dall'individuo ma solo al livello delle leggi (spirito oggettivo).
- c. **Eticità** (*spirito vero*): momento di ricomprensione del singolo all'interno della totalità.
 1. **Bella eticità:** momento immediato di ricomposizione dell'individuità all'interno della totalità
 2. **Regno della cultura** (*spirito estraniato da sé*) (Illuminismo): la comunità si piega agli scopi dell'individuo che vuole affermare la libertà, ma in un modo ancora incompleto: la **libertà assoluta** finisce nella **negazione di tutte le libertà** (il terrore)
 3. **Moralità (Lo spirito certo di se stesso).** L'imperativo categorico non può realizzarsi, altrimenti non ci sarebbe più bisogno di adempire al dovere. L'**anima bella** preferisce rimanerere in attiva e denunciare i limiti delle altre coscienze.
 4. **Religione:** si riconosce nella legge divina la realizzazione della legge morale. Nella religione, lo spirito cerca di chiarire la propria natura.

- L'*Enciclopedia* ha come protagonista l'**idea**. L'idea è ciò che non lascia nulla fuori di sé.
- L'idea in sé, idea fuori di sé, idea per sé
- Nella *Scienza della logica*; Hegel considera le strutture formali e logiche della realtà. La logica è l'idea considerata in astratto.